Martedì 27 Maggio 1930 ~ VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 125
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Crescente entusiasmo per le LL. AA. RR. i principi di Piemonte a Genova

GENOVA, 26. — La seconda giornata di permanenza dei Principi di Piemonte a Genova segna un crescendo di entusiasmo e le manifestazioni ripetutesi stamane hanno dimostrato quanto affetto il popolo nutre per Casa Savoia. Molte ore prima del passaggio dei Principi, migliaia di cittadini trattenuti a stento dalle truppe, avevano affollato tutte le strade per le quali dovevano passare gli Augusi Ospisti. Alle 9 i Principi sono usciti da Palazzo Reale accompagnati da S. E. Lessona, da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal generale Clerici, dal generale Amantea, da gentiluomini e dame di Corte e numerose autorità. All'Albergo dei Poveri, i cui dintorni erano stipati di folla, i Principi sono stati ricevuti dal presidente e dalla madre superiora che li hanno accompagnati, col seguito alle diverse sezioni dell'Ospizio. Nel reparto dove sono ospitate le giovanette, è stato portato ai Principi un cuscino ricamato artisticamente, opera amorosa e pregevole delle giovani ricoverate nell'Albergo dei Poveri. Il passaggio dei Principi attraverso i vari reparti ha provocato vivo entusiasmo fra i ricoverati che salutavano romanamente inneggiando a Casa Savoia.

Verso le 10, i Principi, ossequiati dai dirigenti, lasciano l'Albergo. All'uscita si sono rinnovate le deliranti acclamazioni della folla, trattenuta a stento dietro i cordoni.

UNA INAUGURAZIONE IN PIAZZA DELLA VITTORIA

I Principi ed il seguito si sono diretti quindi, sotto una continua pioggia di fiori, in Piazza della Vittoria, per inaugurare un nuovo tratto della copertura del torrente Bisagno. La piazza presentava un aspetto magnifico per la distesa dei suoi giardini e la folla innumerevole che la gremiva la quale ha improvvisato all'arrivo dei Principi una indimenticabile manifestazione.

Gli Augusti Principi, visibilmente commossi, hanno risposto ripetutamente sorridendo e con cenni del capo. Dopo che i Principi hanno ricevuto l'omaggio del Podestà sen. Broccardi e di altre personalità, la Principessa Maria ha tagliato il tradizionale nastro tricolore per aprire al transito la nuova via. Una graziosa bimba, staccatasi dal gruppo delle Piccole Italiane presenti, si è fatta incontro alla Principessa di Piemonte, rivolgendole commoventi e patriottiche parole in nome di tutte le bimbe di Genova e facendole al tempo stesso un omaggio floreale. La Principessa di Piemonte ha baciato la graziosa bambina ringraziandola e complimentandola.

UNA NUOVA CASERMA

Terminata questa cerimonia, la Principessa di Piemonte si è recata a visitare l'Istituto elioterapico, mentre S. A. R. il Principe Umberto si recava ad inaugurare la nuova caserma del 43.o Fanteria che porta il nome fatidico di Vittorio Veneto.

La Principessa è stata ricevuta all'Istituto dai dirigenti ed è stata accolta da acclamazioni festose dei piccoli ricoverati. La Principessa ha fatto una minuta visita a tutti i reparti dell'Istituto, compiacendosi poi coi dirigenti. Mentre l'Augusta Signora visitava l'Istituto, la folla addensatasi all'esterno non cessava di acclamarla.

Il Principe intanto giungeva a Sturla, salutato durante tutto il percorso da dimostrazione di delirante entusiasmo da parte della popolazione discesa nelle vie ed inneggiante al Principe ed a Casa Savoia. Alla caserma Vittorio Veneto il Principe è stato ricevuto dal comandante del reggimento, l'eroico colonnello Gallina, che mentre squillava l'attenti lo ha accompagnato col seguito nell'interno della caserma. Erano presenti S. E. Lessona, i generali Clerici, Amantea, Pacini, Pratis ed altre personalità, nonchè una larga rappresentanza degli ufficiali del presidio ed in congedo ai quali il Principe ha voluto singolarmente stringere la mano, recandosi quindi ad assistere alla cerimonia inaugurale. Il sacerdote don Rossi ha pronunciato le rituali parole della benedizione della caserma. Il Principe gli ha stretto la mano, quindi, mentre l'intero reggimento presentava le armi e squillavano le note della marcia al campo, nell'ampio cortile S. A. ha passato in rivista la truppa.

Accompagnato dal seguito ha quindi visitato tutti i reparti della caserma, compiacendosi vivamente col comandante colonnello Gallina e con l'ingegnere costruttore.

Terminata la visita, mentre le truppe schierate presentano le armi al suono della marcia al campo, il Principe ha lasciato la caserma avviandosi direttamente all'Estituto elioterapico, dove si riuniva alla Augusta Sposa ed insieme si recavano a visitare le sedi del Rowing Club e dello Yachting Club, salutati da grandiose manifestazioni durante tutto il percorso da parte della popolazione operaia del rione.

L'arrivo degli Augusti Principi al porticciolo Duca degli Abbruzzi, è stato salutato dalla Marcia Reale, mentre la folla acclamava entusiasticamente.

Il marchese Pallavicini ha pronunciato un breve e vibrante discorso per accompagnare l'offerta del distintivo d'onore del Real Yachting Club all'Augusta Principessa che ha gradito l'omaggio ringraziando il presidente. Quindi i Principi hanno visitato i locali del Club, acclamati dagli invitati. Alla Principessa è stata offerta una pergamena che un velivolo dell'Aero Club Genovese ha gettato nel giardino del Club dopo avere volteggiato più volte sulla palazzina della sede stessa. La Principessa ha ringraziato il rappresentante dell'Aero Club, poscia i Principi, sempre acclamati per tutte le vie e le piazze attraversate, in cui la folla si stipava in modo inverosimile, sono rientrati a Palazzo Reale per una colazione intima.

UNA SERATA DI GALA

Alle ore 21 ha avuto luogo una rappresentazione straordinaria de «La Fanciulla del West», in serata di gala, coll'intervento delle LL. AA. RR. Il Teatro presentava un magnifico spettacolo, affollato come era, della più eletta aristocrazia e delle più spiccate personalità di Genova e della Liguria. Le prime file di poltrone erano occupate dalle autorità, dal corpo consolare al completo, e da una larga rappresentanza di ufficiali di terra, di mare e dell'aria, e della Milizia. Verso le 21, quando i Principi di Piemonte escono dal Palazzo Reale per recarsi al Teatro, la folla immensa che gremisce le vie attraverso le quali passa il corteo, scoppia in un applauso entusiastico e vibranti grida di «Viva Savoia», salutano i Principi. Le LL. AA. RR. entrano a teatro ossequiate all'ingresso dall'on. Corrado Marchi, presidente della commissione teatrale, da S. E. Lessona, dal Podestà sen. Broccardi e dal Prefetto S. E. Vivorio. Quando appaiono nel palco reale, sono accolti dalla Marcia Reale seguita da «Giovinezza» e da una ovazione che dura parecchi minuti al grido di «Viva i Principi! Viva Casa Savoia!». Le LL. AA. RR. non cessano di ringraziare ed assistono visibilmente commossi a questa manifestazione di devozione.

Il più grande frigorifero d'Europa costruito a Verona
la partecipazione del Duce

ROMA, 27. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Verona il seguente telegramma: «Ricordo con fierezza che il 10 novembre 1929 - VIII, V. E. si è degnata di approvare con un messaggio animatore la costruzione in Verona di uno stabilimento specializzato per rifrigerazione verdure destinate all'esportazione. Oggi, 24 maggio, ultimati i lavori, issiamo sull'alto dell'edificio il simbolo vittorioso del Littorio. In 7 mesi, dal 4 novembre inizio delle fondazioni ad oggi fine dei lavori, abbiamo compiute 15000 giornate di lavoro ed impiegato 1000 tonnellate di metalli e 5000 tonnellate di cemento e calce. L'impianto che nel suo genere è il più grande d'Europa, può immagazzinare 400 vagoni di frutta e spedirne 80 ogni 24 ore. Lo stabilimento è italiano nella concezione della costruzione e nelle attrezzature specializzate. Verona pone questa organizzazione al servizio della nazione con l'animo di contribuire all'affermazione d'Italia all'estero. — CARTOLARI, Presidente Magazzini Generali».

Due funzionari polacchi arrestati in Germania
dopo viva resistenza

BERLINO, 27. — Il «Wolf Bureau» pubblica:

Il presidente della reggenza di Marimwerdev (Prussia orientale) riferisce che due funzionari polacchi che avevano passata illegalmente la frontiera sono stati arrestati su territorio tedesco presso Neuheofen.

Durante la resistenza che essi hanno opposto ed i tentativi fatti per liberarli da altri funzionari polacchi, un funzionario tedesco ed uno polacco sono stati feriti da un colpo di rivoltella. Il ministro tedesco degli Affari Esteri prenderà tutte le misure per chiarire l'incidente e cercherà di stabilire come i fatti si sono svolti in realtà e quale è la loro importanza dal punto di vista del diritto internazionale ed agirà in conseguenza.

Formidabile esplosione a Parigi
Molti danni ma nessuna vittima

PARIGI, 27. — *Stamane alle 9.45 mentre alcuni operai stavano riparando una canalizzazione di gas del diametro di settanta centimetri, in seguito all'attrito di due tubi, è sprizzata una scintilla che ha provocato una formidabile esplosione con un getto di fiamme alto una ventina di metri che ha investito la facciata di una casa fino al quarto piano bruciando in pochi istanti persiane, finestre ed insegne di negozio. I pompieri immediatamente accorsi hanno inondato di acqua la trincea e sono riusciti a spegnere le fiamme, mentre gli ingegneri del Gas provvedevano a riparare la conduttura. Quasi tutto il materiale del cantiere di riparazione è andato distrutto, ma non si è avuta alcuna vittima.*

Dopo la visita del Duce a Milano
Un telegramma del Podestà

MILANO, 26. — Il Podestà ha oggi inviato al Duce il seguente telegramma: «La «Vostra» Milano, profondamente commossa dell'elogio che l'E. V. si compiacque rivolgere ieri sera, ed ancora vibrante di entusiasmo per le storiche giornate, rinnova l'espressione d'infinita riconoscenza e riprende il suo tenace lavoro col fermo proposito d'essere sempre più degna della considerazione e dell'amore del suo Duce».

S. E. Mussolini a Roma

ROMA, 26. — Alle 14.30, con treno speciale, è giunto S. E. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare comm. dott. Alessandro Chiavolini e dall'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Alla stazione erano a ricevere il Duce S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, S. E. Arpinati, Sottosegretario di Stato agli Interni, il Capo della Polizia cav. di gr. cr. Bocchini, il Prefetto di Roma comm. Montuori, il Prefetto reggente la Questura comm. Angelucci, il comm. Sebastiani della Segreteria particolare del Capo del Governo, il comm. Oddone direttore generale delle Ferrovie assieme col vice direttore gnerale comm. Velani.

Subito dopo l'arrivo alle 1515 il Capo del Governo si è recato a Palazzo Venezia dove ha ripreso le sue ordinarie occupazioni ricevendo i più diretti suoi collaboratori, coi quali del resto si era costantemente e quotidianamente tenuto in contatto anche durante la sua assenza dalla capitale. In serata il Duce ha ricevuto vari membri del Governo i cui colloqui erano stati preventivamente fissati.

Il discorso di S. E. Mussolini a Milano
Commenti a Parigi e a Belgrado

PARIGI, 27.

La stampa consacra qualche commento al discorso del sig. Mussolini a Milano.

Nell'«Echo de Paris» il sig. Pertinax scrive: «La conseguenza ineluttabile dei discorsi dittatoriali salta agli occhi: ormai le convenzioni franto-italiane impegnate due anni fa per risolvere i problemi difficili che separano i due paesi, sono aggiornate sine die. Il sig. Mussolini stesso ci disprezzerebbe se noi accettassimo di negoziare sotto le minacce. In una circostanza anteriore abbiamo avuto occasione di significarlo al Governo di Roma. E' inutile cercare di intendersi con chiunque si dichiara risoluto di impadronirsi colla forza di ciò che non otterrà dalla diplomazia.

Nell'«Ouvre», Henry Bard scrive:

«Benchè il sig. Mussolini abbia proclamato a Milano che l'Italia è pienamente e lealmente riconciliata coi suoi nemici di ieri e si è anche legata con amicizie sincere con qualcheduno di essi, non tutti ancora in Europa hanno perduto la testa. Insensibile alle acclamazioni che hanno salutato la flotta tedesca in visita nei porti italiani, è il deputato socialista Breidscheid il quale dichiara, per tagliar corto a certe manovre dei «troublions» di ritenere che ogni intesa con il Fascismo è assolutamente impossibile».

Il «Petit Journal» scrive:

«Leggendo nei loro testi i discorsi del Duce ci si trova di fronte ad allusioni a certi rifiuti di discorrere dettati da certe influenze occulte, che avrebbero ferito e inquietato il Governo di Roma. Io non temo di affermare che la Francia ignora tutto ciò e ch'essa non lo approverebbe. L'immensa maggioranza dei francesi resta senza dubbio attaccata a delle considerazioni che il sig. Mussolini non ama, ma essa augura di tutto cuore conversazioni dirette ad una intesa ragionevole e cordiale fra la Francia, quale essa è, e l'Italia quale essa è.

A BELGRADO

BELGRADO, 26. Sotto il titolo «Avvenimenti europei», la «Pravda pubblica un commento ai discorsi di Mussolini, rilevando anzitutto che in contrapposto al sogno della Paneuropa, sta la sterile visione del vertiginoso aumento degli armamenti. Il giornale continua affermando che mentre l'Europa in questi giorni viveva sotto l'influsso delle idee pacifiste del congresso di Berlino, i battaglieri discorsi dell'on. Mussolini nei quali si esaltano le armi ed i muscoli sono altrettante minacce, se mai giustificate soltanto per l'Italia, massime dopo la conferenza di Londra. Nessuno motivo — aggiunge la «Pravda» — esiste per minacciare il pacifismo. Nella stampa francese i discorsi di Mussolini hanno suscitato una vera tempesta. Tuttavia certi bellicosi discorsi non hanno disperso il sogno paneuropeo. Se i distruttori della pace lavorano, i veri pionieri della pace lavorano anch'essi. I nemici della pace possono tracciare i loro piani fantastici, ma l'Europa pacifista mai permetterà la realizzazione di tali piani, come per esempio le fantastiche combinazioni di avventure asburgiche.

Festa franco-jugoslava a Lione
Una netta risposta alle oche del pacifismo

LIONE, 27. — Al Conservatorio, sotto gli auspici dell'Associazione Lionese dei «Poilus d'orient» e sotto la presidenza del ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Parigi, è stata data una festa franco-jugoslava. il sig. Heraut ha salutato il sig. Spalaikovic ed in seguito il sig. Durando Herriot ha portato ai suoi amici jugoslavi la primizia delle sue impressioni d'oriente. Dopo aver esaltato l'amicizia franco-jugoslava in un notevole discorso, il sig. Herriot ha aggiunto:

«Lasciamoci con l'augurio che questa opera ingigantisca e che si mantenga l'unità feconda del popolo slavo. La Francia esprime questo augurio con tutta la forza delle tradizioni ed esprimendo i suoi sentimenti noi pensiamo alla nostra amicizia che non potrebbe avere alleato più sicuro e più valoroso».

Il ministro di Jugoslavia ha abbracciato il signor Herriot con commozione fra le acclamazioni sempre più intense e poi a sua volta ha preso la parola con questi termini:

«La pace internazionale non è sicura. Per consolidarla noi abbiamo collaborato in stretta unione. Non esiste un solo punto di attrito fra la Francia e la Jugoslavia, il nostro paese è un paese cosciente dei suoi doveri e compreso della sua indipendenza. Nel corso della spaventosa tormenta la nazione serba si è rassegnata all'esilio piuttosto che a venir meno. Voi sapete, ex combattenti, quanto vi si ami. La Jugoslavia conserva un ricordo incancellabile di questa fraternità d'armi e la lingua e la letteratura francese ci hanno rivelato ciò che è più bello. La poltica della Francia elimina i sentimenti d'odio. La sua attività internazionale è tutta franchezza e lealtà e finirà per trionfare perchè essa è la ragione, ed il nostro compito è quello di secondare per tutto lo sforzo francese per la solidarietà dell'Europa.

Il Conte Zeppelin a Pernambuco
la prossima sua partenza per l'emisfero meridionale

FRIEDRICHSHAFEN, 27. — Dopo avèr superato forti pioggie torrenziale, il dirigibile «Graf Zeppelin» è comparso nel cielo di Rio de Janeiro nelle prime ore del mattino. Ha volteggiato sulla città e quindi ha fatto una escursione a San Paolo, ritornando a Rio alle ore 7.05. I passeggeri sono sbarcati subito.

In onore del comandante Eckner è stato dato un ricevimento ufficiale. Alle 9.5 l'areonave è partita per Pernabuco ove è giunta nel mattino, e si è ormeggiata al pilone, accolta da migliaia di persone, avendo il Governo dello Stato di Pernabuco dichiarata festiva la giornata odierna in onore dell'areonave. Il dirigibile ha effettuato il completo rifornimento per giungere a Lakehust, con probabile tappa all'isola Havay.

Secondo le ultime disposizioni esso lascierà l'emisfero meridionale la notte dal martedì al mercoledì. (R. S.).

Una vera battaglia fra bande rivali di contrabbandieri

NEW YORK, 27. — Da Loponto (Arkansas), glunge notizia di una vera battaglia cmobattuta da due bande rivali di contrabbandieri di alcoolici. Durante la vivacissima sparatoria, 4 contrabbandieri sono rimasti uccisi. Uno spettatore è stato mortalmente ferito ed altri 8 passanti sono stati raggiunti dai proiettili ed hanno riportato ferite meno gravi. La polizia ha potuto intervenire ponendo fine alla battaglia. Anche un capo contrabbandiere è rimasto ucciso.

Il problema dell'India deve essere risolto dagli indiani
Le dichiarazioni del ministro inglese

LONDRA, 27. — *Nel corso della odierna discussione sulla situazione indiana, il segretario dell'India, Benn, ha fatto dichiarazioni degne di rilievo. Egli ha esordito dicendo che malgrado i gravi avvenimenti di questi giorni la grande maggioranza della popolazione dell'India vive nella calma e nell'ordine ed ha assicurato ancora una volta la Camera intorno ai sentimenti dei soldati indiani. Il segretario Benn ha aggiunto che ad eccezione della regione di Gujerd e delle provincie della frontiera nord-ovest, i disordini si limitano ai distretti urbani e generalmente i maomettani si mantengono estranei al movimento gandhista. Il Governo ha deciso di non permettere che il movimento stesso si estenda alle regioni rurali. Quanto alle tribù di frontiera il segretario per l'India ha assicurato che la loro attività va estinguendosi. Venendo poi a parlare della conferenza indiana che si terrà prossimamente a Londra, Benn ha dichiarato che se essa raggiungerà un reale accordo, nessun Governo potrà rifiutarsi di tenerne conto, aggiungendo che per essere dichiarato soddisfacente l'accordo dovrà anche dare alle minoranze indù la sensazione della loro sicurezza. Il problema deve essere risolto dagli stessi indiani. Il Governo britannico non può che augurarsi una vera intesa.*

Dopo avere deprecato che alcuni considerano l'India come un mercato da sfruttare a favore dell'industria britannica, Benn ha concluso esprimendo la speranza che tra il popolo britannico e l'India tornerà a regnare presto l'accordo e la reciproca fiducia.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Commemorazione del 24 maggio

La patriottica data è stata qui convenientemente commerorata. La città fu tutta imbandierata. Nelle scuole, fin da ieri, professori e maestri ricordarono nobilmente agli alunni la storica giornata.

Al mattino il comandante il «Saluzzo», cav. Briolo, in caserma, tenne ad ufficiali e truppa un bellissimo discorso commemorativo. Quindi tutto il reggimento sfilò dinanzi alle lapidi ove sono incisi i nomi di tutti i caduti del glorioso corpo. Poi il reggimento uscì e si recò a rendere omaggio al monumento dei Caduti pordenonesi.

Autorità fasciste, istituzioni patriottiche e cittadini d'ogni ceto deposero al monumento fiori. Uffici pubblici e privati furono alla sera illuminati.

Fiori d'arancio

Si sposarono ieri la gentile signorina Eduini Letizia ed il sig. Enio Ebriani. Rallegramenti.

Ferito da un investimento

Il concittadino Luigi Casetta recavasi stamane a S. Urbano per la fiera. Mentre stava attraversando la strada, veniva investito da un biroccino e nella caduta riportava ferite multiple alla testa per cui fu trasportato a Pordenone e dovette rimanere al Furlanetto che prontamente le curò. Ne avrà per oltre un mese.

CORDENONS

Rubano la bicicletta al cursore

Il nostro cursore signor Luigi Sari, si recava ieri all'Ufficio del Registro, lasciando momentaneamente fuori della porta la bicicletta.

Ignoti ne approfittarono per rubargliela.

PRATA DI PORDENONE

Soffoca un neonato e lo abbandona nel cortile di casa

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicato di un infanticidio di cui si rese responsabile certa Luigia Zaccarin.

La giovane l'altra mattina si sgravava di un bambino, e avvolto il neonato in una sottana, lo nascondeva nel cortile di casa.

Ritornava poi alle sue consuete abitudini di lavoro, ma le sofferenza fisiche che provava misero in sospetto i famigliari che di tutto erano al buio. La madre trovò così il cadaverino.

Sul posto, per le indagini di legge, si è portata l'autorità giudiziaria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il saggio Ginnico Sportivo

Come annunciato, domenica scorsa, nel vasto cortile delle Scuole di Avviamento al Lavoro, organizzato dell'egr. Direttore Didattico sig. Bernardo Pantarotto, si svolse il saggio ginnico sportivo pro dote della Scuola.

Alle 17 i posti a sedere sono quasi tutti esauriti mentre la gente continua ad affluire.

Alle 17.30 precise la banda cittadina del Dopolavoro suona una marcia dando così il segnale dell'inizio della manifestazione.

In un baleno gli alunni bene istruiti dai maestri Aldo Nasolini, Alessandro Pasut, Luigi Facchin, Mancini Gabriele si dispongono per gli esercizi attenti ai segnali dei loro maestri.

Fra il numeroso pubblico notiamo il Podestà on. Fancello, il Vice-Podestà sig. Vivalda, il Seniore Dino Fancello, l'Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Pordenone prof. Sesto Amici, i Capi Manipolo Pietro Battiston, dott. Vitaliano Cassani, il prof. Ernesto Zinetti, il Reggio Pretore dott. Bonale, il sig. Giovanni Alborghetti presidente della Filarmonica e Vice-Presidente del Dopolavoro, il dott. Mario Stufferi, il sig. Lino Morinelli Presidente del Patronato Scolastico, il sig. Pantarotto Direttore Didattico e tutto il corpo insegnante.

Hanno inizio gli esercizi collettivi di atletica leggera e a corpo libero. In un attimo, al comando del maestro Facchini gli alunni, duecento circa, sono al loro posto e compatti e ritmicamente eseguiscono tutti i numeri stabiliti. Il pubblico appiaudisce alla fine di ogni esercizio rimanendo soddisfatto per l'esito veramente magnifico.

Seguono gli esercizi con gli appoggi anche questi al comando del maestro Mancini sono eseguiti molto bene ed applauditi calorosamente. Anche l'esercizio con i bastoni, guidati dal Direttore Didattico e dal maestro Pasut si svolse a perfezione, con accompagnamento di pianoforte al quale siedeva il maestro Scarabello.

Molti applausi riscossero le brave ginnaste impeccabili nella loro bella uniforme.

Fra un esercizio e l'altro la squadra degli Avanguardisti partecipanti al II. Concorso «Dux» la quale al comando del maestro Tullio Polentarutti eseguisce inappecabilmente parte del programma svolto a Roma.

I bravi ginnasti, molto apprezzati dagli astanti, vengono applauditi con entusiasmo.

Chiude la manifestazione con l'esercizio «Viva il Duce».

Al suono della banda cittadina il cortile quindi sfolla.

Va dato lode ai bravi insegnanti che così bene seppero in breve tempo istruire i ginnasti nei loro esercizi; vada a questi pertanto un ringraziamento sincero come pure alla banda cittadina, al maestro Scarabello, all'Avanguardia e a tutti quelli insomma che in qualsiasi modo hanno voluto contribuire per la buona riuscita della manifestazione.

Questa sera tempo permettendo il saggio sarà ripetuto per tutti gli gli alunni delle Scuole.

Potranno accedervi pure i parenti degli alunni stessi e cittadini pagando la quota di ingresso di L. 0.50.

AMPEZZO

Spoglia l'amico di mile lire

Giorni or sono certo Mameli Martinis di Carlo di anni 34 di qui trascorse la giornata con tale Domenico Zanier di Pani di Raveo, gozzovigliando per gli esercizi. A sera inoltrata, avendo entrambi alzato parecchio il gomito, e specialmente lo Zanier che non si reggeva in piedi, fu invitato dall'amico a casa sua, dove trascorse la notte.

Lo Zanier però la mattina seguente, appena si svegliava, si accorse che dal portafoglio era sparita una carta da mille lire. Rivoltosi all'amico, questi negò recisamente, indignandosi anzi dei sospetti dell'ospite; il quale, per farla breve, si portò subito dai carabinieri a raccontare l'accaduto, e la benemerita nonostante le proteste del Martinis, lo traeva senz'altro in arresto. Vedremo come andrà a finire.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Grave furto

L'altra notte i ladri entrarono in casa di certo Basso, e fecero una vera razzia di quanto capitò loro sotto mano. La moglie del Basso, Armida Colle fu Angelo di anni 27, svegliatasi di soprassalto, scese in cucina e giunse in tempo a vedere i ladri fuggire.

Il danno subito ascende a circa 800 lire. Particolare grazioso di nota: i ladri, per la premura della fuga, appena fuori di casa, seminarono lungo la strada parecchia refurtiva.

CODROIPO

Lo spettacolo Teatrale

Anche la seconda recita data dai Balilla e Piccole Italiane a favore dell'O. N. Pro dote della Scuola, domenica scorsa, ha avuto un esito brillantissimo.

Numeroso pubblico ha presenziato alla rappresentazione, ed ha salutato, con calorose ovazioni i piccoli attori, ad ogni loro lavoruccio o bozzetto.

Vennero recitati i seguenti lavori: «Prologo» detto dal Balilla Luigino Cozzi, «Un bacio e scappo via» monologo recitato dalla bambina Bianca Margiarèta, «Le quattro stagioni», scherzo comico, «Le cinque classi elementari», «E dut par osservà» detto dal Balilla Luciano Ghirardini, e «Il nipote maschio».

Per completare lo spettacolo l'orchestrina cittadina diretta dell'esimio maestro sig. Giuseppe Toso, à suonato i seguenti pezzi: 1. Pezzo orchestrale, «L'italiana in Algeri», sinfonia di Rossini, «La Traviata», I fantasia del Verdi; «La Traviata» 2. sinfonia del Verdi. Il violinista sig. Borsatti ed il pianista sig. Magza hanno innoltre suonato: «Barcarola Veneziana» di A. Cipollone. Tutti i pezzi sono stati gustati ed applauditi.

Lo spettacolo è stato magnifico sotto tutti i rapporti.

AIELLO

S. E. il Prefetto inaugura la sede del Dopolavoro

Domenica scorsa la borgata era vestita a festa per accogliere le autorità che intervenivano alla cerimonia dell'inaugurazione della sede del Dopolavoro.

Poco prima delle 12 le autorità si riunirono in Municipio. Notiamo fra esse: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dalla gentile sua consorte donna Teresa Soldati; il segretario federale co. cav. uff. dott. de Puppi con il suo segretario particolare sig. Placereani; il podestà di Udine co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il vice presidente del Dopolavoro provinciale sig. Marcovigi, il segretario generale del Dopolavoro dott. Toscano, il segretario politico di Aiello e presidente del Dopolavoro locale capo manipolo Zandigiacomo; il seniore cav. Rinaldi della Coorte di Cervignano e moltissimi altri.

Fa gli onori di casa il podestà di Aiello sig. Micheli, mutilato di guerra e membro del Direttorio federale.

Lasciato il Municipio le autorità si recano alla sede del Dopolavoro dove presero posto in apposito locale. Fanno corona al palco tutte le Associazioni patriottiche con bandiere.

Dopo gli inni patriottici suonati dalla banda locale, pronunciò un elevato e applaudito discorso il podestà sig. Micheli al quale fece seguito un altro pure applauditissimo del sig. Zandigiacomo.

La cerimonia ha termine con la visita della nuova sede, dove le autorità espressero frasi di congratulazioni per la bella costruzione.

Ospiti del sig. Micheli, le autorità presero poi parte ad un rignorile pranzo.

LATISANA

Latisana-Albatros di Udine 3 a 1

Sul campo sportivo Littorio, alla presenza di un pubblico numeroso e corretto, fra cui abbondava il sesso gentile, si è svolto l'atteso incontro fra gli azzurri latisanesi e gli udinesi dell'Albatros.

L'incontro si è svolto in una atmosfera di entusiasmo per il bel gioco svolto dalle due squadre. Gli azzurri forti di una difesa veloce e sicura, e condotti all'attacco dal fine Moro, che è l'anima della squadra, hanno segnato tre punti a coronamento di belle azioni per tecnica e per stile. Gli udinesi segnarono con un tiro forte e preciso del mezzo destro.

Degli azzurri bene tutti, per quanto non ancora a posto con le ali. Degli udinesi un bravo di cuore al portiere, che salvò la sua squadra da una sconfitta più grave.

Squadre vincente: Zanelli; Martin e Mauro II; Mauro I, Dell'Olio e Simonin; Bon, Paolino, Mauro, Matassi e Catullo.

PAULARO

I ladri in casa del Podestà

L'altra notte i ladri hanno visitato la casa del nostro Podestà, sig. Egidio Screm che gestisce un negozio di generi coloniali con albergo. Rotta l'inferriata di una finestra, sono penetrati nell'interno appropriandosi di poche merci, ma bevendo in compenso marsala e liquori in quantità. Danno complessivo lire 82. Passarono quindi nell'abitazione del sig. G. B. Screm, adiacente a quella del Podestà dove involarono un vestito nero con lire 25 di spiccioli in esso contenute per un valore di lire 260.

Le pronte indagini delle benemerita non sono valse sinora a identificare gli autori.

SAN DANIELE

XV annuale dell'entrata in guerra

(25). — Per la commemorazione del 15.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la cittadina è completamente imbandierata. Le tabelle delle affissioni sono addirittura coperte di manifesti del Comune, dei Combattenti, del Fascio e delle cinque Associazioni di Reduci, rievocanti la fatidica data ed esaltanti l'intervento. Alle ore 10 precise dalla Piazza Vittorio Emanuele muove il corteo che dovrà recarsi a rendere omaggio ai Caduti ai piedi del monumento che ne eterna la memoria. Il corteo è aperto da un plotone armato della M. V. S. N. Seguono, portate a braccia, le corone di lauro, da deporsi ai piedi del monumento, omaggio del Comune e dei Mutilati, Combattenti e Fascio; quindi in gruppo i vessilli dei mutilati e dei combattenti e i gagliardetti del Fascio, degli Alpini e delle «Cravatte Rosse». Segue una lunghissima colonna di uomini in testa alla quale sono le autorità. Immediatamente dietro a questa colonna procede il vessillo delle scuole seguito dai Balilla, dagli Avanguardisti e dalle Piccole e Giovani Italiane. Quindi, recata pure a braccia, una corona di lauro, omaggio delle Donne Fasciste. Subito dopo ecco il gagliardetto del Fascio Femminile con tutte le iscritte, il labaro della scuola professionale e quindi tutta la scolaresca del Capoluogo. Il corteo è chiuso dal vessillo del Comune, della Società Operaia di M. S., della Società di Tiro a Segno Nazionale e dai gagliardetti della «Sportiva» e dei Commercianti seguiti dalle rispettive rappresentanze.

Dopo avere sfilato lungo le vie cittadine, il corteo si portò al cospetto del monumento ai Caduti ove, dopo avere deposte le corone ed i fasci di fiori recati in omaggio da tutti i fanciulli, rimase per un minuto in mesto raccoglimento.

Dopo l'omaggio ai Caduti, il corteo ritornò in piazza ove si sciolse. In serata gli edifici pubblici furono sfarzosamente illuminati.

SPILIMBERGO

Un lascito all'Ospedale

Il commissario prefettizio per l'Ospedale Civile, è stata autorizzato ad accettare il legato di lire [illegible] disposto in suo favore dal compianto ing. Giovanni [illegible].

CRONACA CITTADINA

La fine del regime vincolistico degli affitti
Una riunione di proprietari di case

Col 30 giugno p. v. cesserà d'aver vigore ogni disposizione restrittiva della libertà delle contrattazioni in materia di locazione di immobili urbani.

Non ci saranno più vincoli e limiti alle determinazioni dei canoni d'affitto; la legge della domanda e dell'offerta riprenderà il suo corso pieno e normale.

Col 30 giugno prossimo viene quindi tolta ai Pretori ogni facoltà sia di determinare la misura del canone, nel disaccordo delle parti, sia di accordare all'inquilino proroghe al rilascio dell'immobile occupato. Cade così una delle ultime, e senza dubbio delle più gravi, bardature di guerra. Che cosa se ne deve dedurre? Che l'economia italiana ha ritrovato ormai la sua strada o meglio che essa muove ormai passi sicuri e fermi sulla strada della normalità, senza più bisogno di misure protettive ma allo stesso tempo paralizzatrici dell'attività individuale.

Come si presenta il trapasso dal regime vincolistico al regime libero? Ci limitiamo alla nostra città.

La situazione non appare preoccupante; ci saranno senza dubbio dei sacrifici, qualche famiglia dovrà subire del disagio, molti dovranno restringersi, ci si dovrà adattare insomma; ma quello che si potrebbe chiamare il problema delle abitazioni si può sicuramente affermare che non si farà sentire nella nostra città. Il trapasso avverrà senza scosse notevoli; un po' d'incertezza e di disagio nei primi mesi; ma poi i rapporti si ristabiliranno nuovamente e riprenderanno il loro svolgersi normale.

Due fatti stanno a fondamento di queste previsioni: in primo luogo la sufficente disponibilità dei locali e poi le pretese dei proprietari di case, che fin d'ora si appalesano moderate ed informate ad un preciso criterio di equità. Non è che si debba escludere che ci saranno degli aumenti; ciò è naturale ed ognuno se lo aspetti.

Ma fin d'ora può dirsi con sicurezza che gli aumenti non supereranno, bene inteso nel complesso generale, la misura del dieci o quindici per cento sugli attuali affitti. I proprietari, in altre parole, verranno a riprendersi quella quota che nel luglio 1927 era stata loro tolta dal famoso provvedimento.

Cosicchè le pigioni in definitiva verranno a stabilirsi su di una maggiorazione di quattro o cinque volte il valore di anteguerra.

Ciò naturalmente sarà per le abitazioni vecchie, nelle quali non siano stati introdotti miglioramenti tali da far cambiare natura all'immobile.

Per le case di recente costruzione il paragone coll'anteguerra non è possibile: tuttavia anche per queste l'aumento non sarà eccessivo. Prima di tutto perchè sull'attività dei singoli proprietari, onde prevenire abusi, veglia la Federazione dei proprietari edilizi attraverso i suoi agenti provinciali e centrali; e poi la forza stessa delle cose metterà i proprietari nell'impossibilità di chiedere troppo. Case se ne trovano, le severe sanzioni adottate impediscono ai proprietari di tenere volutamente celati gli appartamenti sfitti onde speculare al rialzo; l'attività edilizia, in vista della cessazione del vincolismo, ha ripreso un notevole sviluppo; molte case sono in costruzione e molte (si sta già studiando un piano finanziario a larghe basi) saranno costruite.

Ad evitare poi qualche possibile aspro contrasto tra proprietario ed inquilino, saranno istituite apposite commissioni le quali, lungi dall'essere investite di un potere di decisione, il che sarebbe inconciliabile con un regime di libera contrattazione, avranno un'autorità conciliativa, che applicata con criterio di larghezza e serenità, non potrà mancare di benefici effetti.

Coglieremo l'occasione con queste poche righe di dissipare una voce che, diffusasi qualche tempo addietro, aveva destato un senso di malessere nella classe degli inquilini.

Si diceva, ed anche sulle colonne di questo giornale era apparsa la voce di un inquilino, che gli agenti delle imposte, in vista dei prevedibili aumenti di affitti, stavano procedendo ad una revisione dei redditi dei fabbricati e se ne deduceva che l'aumento in definitiva, sarebbe ricavato a tutto danno degli inquilini.

In verità una iniziativa di tal genere era stata intrapresa da taluni agenti. Ora siamo in grado di poter assicurare, che a seguito dell'intervento della federazione dei proprietari edilizi presso S. E. il Ministro delle Finanze sono state da questo impartite precise disposizioni perchè ogni nuovo ed ulteriore accertamento diretto a stabilire un aumento di reddito in vista unicamente dei probabili o possibili aumenti dei fitti, abbia assolutamente a cessare. Anche questa ragione di inquietudine deve quindi scomparire.

La classe degli inquilini deve attendere con serenità e con fiducia il trapasso, che se si presenta necessario, apparisce non meno che come un segno sicuro della ripresa economica italiana.

L'inquilino deve perciò aver fede oltrechè nel senso di civismo e nella responsabilità che incombe ad ogni cittadino, nell'alta vigilanza che su tutti i problemi nazionali, anche se non in maniera diretta con leggi e decreti appositi, esercita il Governo e deve confidare che se vi saranno abusi questi saranno prontamente ed inesorabilmente repressi.

Ci consta poi che la Federazione dei propdietari indirà a giorni una riunione dei maggiori proprietari di case per uno scambio di idee e perchè il trapasso al regime di libertà avvenga senza dannose conseguenze per la cittadinanza.

Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 26 maggio 1930 - VIII)

AFFARI APPROVATI

Udine: Cons. Prov. Antitub.: Modifica art. 2 del Regolamento — Udine: Cons. Prov. Antitub.: Regolamento Dispens. Antitubercolari — Udine: Indennità buona uscita all'applicato Zanini — Udine: Sistemazione via Lodovico Uccellis. Permuta — Udine: Compenso alla bidella delle scuole S. Rocco-Cormor — Porcia: Compenso per lavori straordinari alla dattilografa — Paularo: Progetto sistemazione acquedotto di Casano — Cordovado: Asilo Infantile Cecchini acquisto bicicletta — Ampezzo: Accettazione mutuo L. 98700 per edifici scolastici — Palmanova: Svincolo cauzione lavori edificio scolastico — Gemona: Sistemazione torrentale del Vegliato. Convenzione — Tavagnacco. Regolamento fornitura ghiaia in economia — Artegna: Accettazione in consegna provvisoria tronco stara — Prepotto: Regolamento manutenzione di strade comunali — Brugnera: Contributo al Patronato scolastico — Ioannis: Assunzione spese funerali ex Podestà — S. Vito al Tagliamento: Concessione impianto pozzo artesiano alla Ditta Tramontin — Meretto: Spese corona defunta insegnante Praturion Ida — Varmo: Regolamento di polizia rurale — Cordovado: Regolamento servizio pesa pubblica — Ravascletto: Svincolo cauzione Casanova Giacomo lavori latrine — Aviano: Mutuo L. 1.118.000 trasferimento vincolo imposta consumo — Pordenone: Lavori sistemazione edificio municipale. Prelevamenti e svincolo cauzione Impresa appaltatrice — Premariacco: Premio rendimento al personale — Paularo: Del Negro Andrea svincolo cauzione — Enemonzo: Dilazione pagamento di legname misurato — Pozzuolo: Vendita terreno comunale ed impiego capitale — Tricesimo: Alienazione case ex Ellero — Forni di Sotto: Contributo acquisto palestra premilitari — Ovaro: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Pordenone: Contributo straordinario all'Istituto «Guido Monti» — Pordenone: Contributo lire 5000 all'Istituto «Guido Monti» — Buia: Modifica condotte mediche. Nuovo capitolato di servizio — S. Giorgio della Richinvelda: Nuovo capitolato ostetrico — Muzzana: Deposito proventi estirpazione bosco Ronchi — Tolmezzo: Autorizzazione ricorso in appello causa contro la Cooperativa di Lavoro ed il Consorzio Carnico — S. Vito Tagl.: Istituto Agrario Falcon Vial: Fusione della latteria di Prodolone — Attimis: Svincolo cauzione lavori acquedotto comunale — Clauzetto: Regolamento servizio pesa pubblica — Martignacco: Rinnovazione prestito cambiario con la Casa Rurale — Pazzuolo: Opera Pia Sabbatini: Garanzia per prestito agrario — Frisanco: Regolamento servizio guardia cursore — Sesto al Reghena, Muzzana: Modifica tariffa imposta di consumo — Tolmezzo: Tariffa imposte di consumo — Cavazzo Carnico: Tariffa imposte di consumo modifica tariffa — Rive d'Arcano: Aumento di tariffa dagiaria 1928-29-30 — Pradamano, Dignano, Moruzzo, Moggio, Lauco: Imposte di consumo modifiche tariffa — Arta: Mutui garantiti con delegazione sul provento imposte cons. — Resiutta, Zoppola: Tariffa imposte di consumo, modifiche — Morsano: Svincolo cauzione lavori cimitero capoluogo.

AFFARI RINVIATI

Zoppola: Corresponsione interessi all'Esattore — Precenicco: Contrattazione mutuo lire 28000 per scuole — Pavia: Premio di rendimento al personale sanitario — Campoformido: Cessione area stradale in via Cortazzano — San Vito Tagliamento: forme regolanti il suono di campane.

AFFARI VARI

Udine: Blasone Valentino ricorso negata licenza commercio (accoglie) — Marano: Acquisto stabile per l'Asilo Infantile (parere favorevole) — Paluzza: Acquisto terreni per ampliamento Cimitero di S. Daniele — Cividale: N. 5 domande per esonero cauzione commerciale. — S. Pietro al Natisone: Cicuttini Maria cauzione commerciale (approva differimento) — Fontanafredda: Tariffa applicazione diritti di mappa (non approva) — Resia: Madotto Vito ricorso tassa famiglia (respinge) — Udine: N. 5 e Lauco N. 3 domande esonero cauzione commerciale (in parte accoglie e in parte respinge) — Udine: N. 5 domande per esonero cauzione commerciale (in parte approva e in parte respinge) — Basiliano: Dominici Attilio cauzione commerciale autorizza il differimento di 6 mesi.

La gita degli "Azzurri„ del Friuli a Fiume

Il colonnello cav. uff. Attilio Mombellardo, amatissimo presidente del Nastro Azzurro, aveva dato appuntamento ai suoi azzurri in Piazza Vittorio Emanuele sabato mattina alle ore 4 e mezzo per la gita a Fiume.

Con puntualità militare, su automobili appartenenti ai soci e ad Enti, gentilmente offerte, avvenne la partenza con un cielo che, a dire il vero, prometteva acqua in abbondanza. Senonchè un camerata aveva argutamente osservato che ove sono gli azzurri, col loro buon umore e coi più puri ricordi nell'animo, ivi non ci può essere che il sereno. Ed ebbe pienamente ragione. L'Istria colla sua petraia e colle sue doline di tanto in tanto ravvivata da qual che boschetto di faggi o di pini, nella rapida corsa lungo l'inestricabile andirivieni di strade e di stradette nell'ininterrotto saliscendi che dà le vertigini, appariva nella chiarità mattutina, mentre di lontano cominciava a fare capolino il mare, leggermente striato da una soffice foschia. Finalmente ecco Fiume, l'Olocausta, la città su cui si concentrò la passione dei legionari di d'Annunzio e degli italiani, la perla del Carnaro che pur nei suoi iniqui confini pareva sorridere in un dolce mattino di primavera. Avvenuto l'incontro ed il saluto delle autorità, alcuni rappresentanti fiumani guidavano gli Azzurri al Cimitero-Ossario dei Caduti fiumani dedicato ai «victuris» a Coloro che vivranno in perpetuo nella memoria dei posteri, come dice la bella incisiva iscrizione latina apposta sul frontone della marmorea costruzione. Il colonnello Mombellardo, coadiuvato dal suo instancabile segretario signor D'Amato, fa deporre una corona di alloro con la dedica: «Gli Azzurri del Friuli ai Caduti di Fiume d'Italia» e dopo alcuni minuti di pio raccoglimento si ridiscende ad ammirare la bella e graziosa città, non senza provare una stretta al cuore nel vedere i confini che sembrano voler soffocare e stringere in una maglia di ferro la capitale del Carnaro.

La colazione ha luogo in un ambiente di poesia e di suggestiva bellezza naturale, tra la più schietta cordialità ed il più affettuoso cameratismo. Alla fine il colonn. Mombellardo pronunciò brevi parole di ringraziamento alle autorità fiumane per l'accoglienza cordiale, inviò un commosso saluto ai Compagni caduti che della Vittoria sono i principali artefici, inneggiò infine alla concordia ed al fraterno cameratismo dei combattenti. Dissero nobili parole il prof. Catalani vice presidente dei Combattenti, il dott. cav. Lucbini che lesse due telegrammi al Duce e a d'Annunzio ed in fine il conte di Spilimbergo che fu guida ed illustratore gentile e portò il saluto di Fiume ai fedeli friulani.

Si riparte dal Carnaro per fare una breve fermata a Trieste, quindi ritornare a Udine. Il cuore è pieno, traboccante di dolci impressioni a cui la superba bellezza dei luoghi visitati, il pensiero delle epiche lotte per la conquista di quelle terre e di quel mare che fu nostro, hanno aggiunto un'intima commozione ed un ricordo che difficilmente si cancellerà dalla mente di quanti ebbero la fortuna di partecipare al patriottico pellegrinaggio.

Il colonn. Mombellardo che è un meraviglioso organizzatore, un suscitatore straordinario di entusiasmi ed un animatore profondo, può ascrivere a suo merito l'aver saputo raccogliere le forze migliori dei Combattenti, tenendo vivo quello spirito di concordia e di sacrificio che, formatosi nella trincea, continua a fiammeggiare nella cara e gloriosa famiglia dei reduci, perchè l'Italia oggi e sempre conti su di essi come sui figli migliori.

* * *

Come chiusa della magnifica giornata vennero spediti vibranti telegrammi ispirati al patriottismo più puro e più nobile e diretti all'Istituto del Nastro Azzurro di Roma, a S. E. Mussolini a Milano ed al comandante d'Annunzio a Gardone.

La visita pastorale dell'Arcivescovo alla parrocchia di S. Marco

Il rione di Chiavris era ieri in festa per la visita pastorale di S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara.

Magnifica la giornata, mite e quasi serena, favorevolissima alle festività.

Fin dalle primissime ore le campane suonavano a distesa. Alle 6.45, sul ponte che adduce alla strada di Vat, tutta, diciamo tutta, la popolazione del rione di Chiavris, con a capo il parroco cav. don Davide Floreani, si trovava in attesa del Presule venerato. Il quale, accompagnato dal segretario particolare don Baldassi, giunse pochi istanti dopo, salutato da fragorosi applausi ed evviva.

Al limite d'ingresso della Parrocchia seguirono le rituali cerimonie; quindi il rev. don Floreani, con indovinatissimo discorso, diede il benvenuto a S. E. l'Arcivescovo invocando da lui la pace del Signore.

Mons. Nogara rispose dicendosi lieto di trovarsi in mezzo al popolo di questo laborioso rione e compiacendosi di vedere tanta comunione d'affetti fra il pastore della parrocchia ed i suoi figliani.

Il cav. Raimondo Gnesutta porse all'Arcivescovo il saluto dei fascisti del Sestiere di Chiavris, con brevi ma nobilissime parole, alle quali degnamente rispose l'illustre Presule.

Il corteo, aperto dal vessillo delle Giovani cattoliche di Santa Teresa, e da fanciulle biancovestite e fanciulli del Gruppo cattolico di San Marco, mosse, imponentissimo, verso la chiesa di Chiavris.

Subito seguì la S. Messa, celebrata da S. E. l'Arcivescovo; e quindi la Comunione generale dei bambini d'ambo i sessi e dei popolani: oltre un migliaio.

Al Vangelo, l'Arcivescovo, nonostante fosse affetto da forte abbassamento di voce, pronunciò un elevato discorso ascoltato devotamente. Alle 9 S. E. si ritirò per un breve riposo ed alle 10 ascoltò la Messa solenne e quindi somministrò la Cresima ad oltre un centinaio di fanciulli.

Nel pomeriggio furono cantati i Vespri con musica e le funzioni, alle quali ha assistito sempre popolo numerosissimo e raccolto, si chiusero a tarda ora, con le esequie ai Caduti in guerra; cerimonia che riuscì quanto mai commovente anche per il fatto che l'Arcivescovo, con elevate parole, volle far risaltare il sacrificio di quanti diedero la vita per la grandezza della nostra Italia, che ora — sotto la guida del Duce — marcia verso i suoi maggiori destini.

La bella giornata è stata interamente improntata alla fede cristiana ed all'amor patrio e della visita di S. E. l'Arcivescovo è in tutti rimasto un ricordo incancellabile ed affettuoso.

Per l'ampliamento in via Mercatovecchio

Sabato scorso 24 corr. a ministero del notaio Celotti, il Comune di Udine ha stipulato il contratto di acquisto dei due stabili esistenti in fondo Mercatovecchio di proprietà eredi Peressini e Istituto Renati.

Con questo acquisto il Comune è divenuto proprietario di tutte le case che in breve verranno demolite per l'ampliamento dell'incrocio tra via Mercatovecchio e via Paolo Sarpi, ad eccezione dello stabile di proprietà consorti Croatto (trattoria all'Americano) per il quale verranno iniziate le pratiche di espropriazione, parendo al Comune, più che eccessivo, assurdo il prezzo richiesto dai proprietari.

I lavori di demolizione degli altri edifici cominceranno alla fine del mese venturo.

Echi dei funerali del carabiniere Mameli

Il generale di Corpo d'Armata gr. uff. Enrico di San Marzano, comandante generale dell'arma dei RR. CC., ha indirizzato al Podestà la seguente lettera:

«Sono stato informato dal signor comandante la Legione Carabinieri Reali di Trieste delle imponenti manifestazioni di cordoglio che la cittadinanza di Udine, rispondendo in massa al nobilissimo appello della S. V. Illma, ha tributato alla salma del compianto carabiniere Mameli, caduto vittima del dovere. Mi è pertanto doveroso esprimere a Lei, quale rappresentante di codesta generosa città, i sensi della viva gratitudine di tutta l'Arma per la partecipazione presa al suo lutto».

Beneficenza

Società Protettrice Infanzia — In memoria del ten. Giuseppe Picotti: Luigi Zanfagnini, quale civanzo somma raccolta fra gli abitanti delle case popolari di via Gorizia per fiori, lire 50.

Colonia Elioterapica — In morte del tenente Giuseppe Picotti: dott. Mario Dal Dan 10; rag. Giuseppe Fabiano 10.

Scuola e Famiglia — In morte di Antonio Fadini: la Famiglia 50.

* * *

Sottoscrizione in memoria del compianto cav. rag. Angelo Pilosio (somma precedente lire 455): cav. Giuseppe Mizzau, Amilcare Alessi, Mario Muzzolini, Pietro Ciocchiatti, lire 10 ciascuno; Ettore Anderloni e cav. Guido Maffei, lire 5 ciascuno — Totale lire 505.

La somma venne così ripartita:

Iscrizione nel Libro d'oro della Dante Alighieri lire 200 — Versate al Fondo in memoria del compianto cav. uff. Giovanni Bissattini lire 100 — Alla Congregazione di Carità di Udine lire 205.

ANCORA DELLA ESCURSIONE A PASSO PROMOSIO

Abbiamo pubblicato ieri della escursione effettuata dalla Alpina Friulana a Sella Promosio, per l'apertura ufficiale della stagione.

Aggiungiamo oggi che della comitiva facevano parte anche il dott. Della Bianca presidente della Sezione di Gemona e il capitano Marconi dell'8.o Alpini.

Mandò una gentilissima lettera di adesione il generale Cavarzerani da Gorizia, e un caloroso telegramma di saluto la Sezione di Trieste.

Alla casera Promosio fu promossa una colletta per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dell'incendio di Suttrio.

* * *

All'adunata sul Monte Grappa, la Sezione di Udine era rappresentata dai signori Luigi Bonanni, cav. Gracco Pettoello e Giovanni Della Marina.

AMICHEVOLI
Pasian di Prato - S. Caterina 4-1

Sul campo sportivo di S. Caterina si sono incontrate, in amichevole, la squadra locale e quella dell'VIII Sestiere di Pasian di Prato che riuscì vittoriosa per 4 a 1. Discreto l'arbitraggio del signor Comino.

Domenica prossima il Pasian di Prato farà visita al Campoformido.

AVVISO

Rendesi noto che nel giorno 2 giugno 1930, ad ore 14 pom., in Udine, Via Cavour N. 9, si procederà alla vendita, in un sol lotto ed a prezzo non inferiore a quello di inventario, delle attività fallimentari della Ditta COZZI MARCELLA di Udine.

Il Curatore
Avv. Riccardo Marino

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.86 — Londra 92.78 — Zurigo 369.50 — Stati Uniti 19.08 — Marco germanico 4.5560 — Scellino austriaco 2.6935 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74.20 — Consolidato 84.00.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 745.27 — Pressione al mare 756.09 — Temperatura 14.7 — Umidità nell'aria 87 — Vento: calma — Nebulosità 10 — Tempo: incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 16, minima 11 — Acqua caduta mm. 1,1.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 22 al 26 maggio 1930-VIII)

Nati: Maschi 10 - Femmine 10.

Pubblicazioni di matrimonio: dott. Giuseppe Ceschiutti funzionario parastatale Serena Cosattini civile — Luigi Iuliano cantiniere Marianna Ferro casal. — Luigi Violino assistente farmac. Alessandrina Rosso casalinga.

Matrimoni: Luigi Peressini agric. Italia Bertossi casal. — Armellino Rizzi murat. Maria Rizzi operaia — Ettore Pecile macchinista Maria Pittino casalinga.

Morti: Elisa Boschi Gigante fu Luigi a. 35 casal. — Kocch Lodovico fu Giov. a. 68 birraio — Clementina Dell'Oste fu Pietro a. 25 contadina — Vittorio Migotti di Rosa a. 20 — Roberto Gagno di Angelina a. 1 — Francesco Benz di Ant. a. 21 — Paola Marchiol Campose fu Gius. a. 28 casal. — Carolina Del Pin di Ettore a. 2 — Vinturia Zenarola Comello di Giov. a. 24 casal. — Elio Zibucci a. 5 — Giovanni Oliva fu Edoardo a. 65 litografo — Concetta Degano Abrami fu Luigi a. 34 casal. — Giuseppe Zampolli di Giac. a. 18 gelatiere — Rino Bruno Ravizzi a. 1 — Bruno Rino Scorteni m. 4.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

MARTEDÌ 27 MAGGIO 1930

ROMA-NAPOLI — Ore 21.15: Trasmissione di un concerto speciale.

TORINO — Ore 21.10: Trasmissione dal Liceo Musicale del Concerto sinfonico - Direttore maestro Gallino.

POZNAN — Ore 19.50: Trasmissione dal Gran Teatro.

BUCAREST — Ore 16: Musica brillante e musica rumeno (Orchestra Sibiceano).

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1930

ROMA-NAPOLI — Ore 21,2: Concerto sinfonico.

GENOVA — Ore 20.30-21: *Operetta*, musica di Darclée.

BUDAPEST — Ore 19.30: Trasmissione dall'Opera Reale.

LONDRA II — Ore 20.15: *La Basoche*, opera in 3 atti di A. Messager.

AMBURGO-BREMA-KIEL — Ore 20: Concerto della Phylarmonic Symphony di Nuova York diretta da Arturo Toscanini.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, martedì, cena: Minestra di orzo - Crocchetti di vitello - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Pasta all'uovo - Goulasch - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Vitello in umido - Contorni.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Cospicua elargizione all'Educatorio «Scuola e Famiglia»

La elettissima signora Camilla Pecile-Kechler, insieme con la nobile figlia marchesa Angiola Denti di Piraino-Pecile, nel sesto annuale della morte del rispettivo marito e padre, hanno offerto all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la cospicua somma di lire 2000. Così ogni anno esse riconsacrano con un atto gentile di pietà il ricordo dell'Uomo esemplare, cui non soltanto la città nostra, ma l'intero Friuli deve riconoscenza imperitura, per le molte opere di civile progresso e di umana bontà da Lui promosse e sostenute con sapiente amore e con attività instancabile.

Dopolavoro Postelegrafonico
La conferenza del prof. G. Perale

Con il concorso di numeroso ed eletto pubblico, sabato sera nella sala del Dopolavoro Postelegrafonico, il prof. Guido Perale tenne la annunciata conferenza sul tema: «Gli albori del Risorgimento».

La sala era illuminatissima e pavesata torno torno di numerosi vessilli tricolori. Il palcoscenico era vivificato da piante sempreverdi che lo rendevano aggraziato e civettuolo.

Accolto da calorosi battimani, fra il deferente silenzio del pubblico, il prof. Perale inizia il suo discorso, dicendosi ben lieto di poter commemorare una data solenne e gloriosa come quella del 24 maggio col ricordo dell'ardire tormentato di quel pugno d'eroi che quasi un secolo prima cominciavano ad intravvedere e volere una Patria italiana, quando ancora la tirannide odiosa degli stranieri incatenava l'Italia in mille ceppi di schiavitù. E possiamo ricordare quella data fatidica che segna l'inizio di un nuovo passo verso l'indipendenza e di una nuova èra di feconda prosperità con libera coscienza, con la soddisfazione orgogliosa della meta raggiunta dopo un cammino faticoso ed impervio.

Gli albori del Risorgimento italiano si riconnettono storicamente con i convegni della santa alleanza nel 1815. Già da allora Gioacchino Murat faceva sentire la voce della riscossa alle tarde orecchie degli Italiani; ma ogni appello restò vano fino a quando nel Piemonte, in quel prode ed eroico Piemonte che fu il ricettacolo della italianità prorompente, un Re Sabaudo non fece sentire la voce della riscossa che svegliò l'Italia da un lungo secolare letargo.

Ed attraverso le campagne ardenti di giornali e libelli, attraverso l'opera poderosa dei più ferventi patriottici veniva a poco a poco a formarsi una nuova coscienza nazionale, che si sentisse continuatrice degna delle bellezze della stirpe e suonasse la diana della riscossa.

Il regno di Napoli, l'unico forse che per la sua truttura, per le sue forze, per la sua tradizione potesse concepire i passi primo del cammino dell'indipendenza, rimaneva angosciosamente apatico ed indifferente fino ai moti rivoluzionari dei Corbonai, che seppure infruttuosi e vani furono la prima e più decisa spinta verso la riscossa e l'indipendenza.

La Carboneria fu figlia della Massoneria, ma dove veramente rappresentò movimento vero di popolo e di sollevazione, più che in Napoli, dove contava 150 apepti, fu nel Piemonte e nella Lombardia che, più che altre, sentivano la imperiosa necessità della liberazione.

Ma i moti del 1820 di Napoli e del 1821 di Piemonte sono purtroppo tentativi disparati e singoli senza che uno spirito superiore di coesione legasse l'una e l'altra regione nell'insurrezione gloriosa.

Appena, infatti, soffocati tragicamente nel sangue i moti di Napoli scoppiarono quelli di Piemonte, dopo che Carlo Alberto aveva promesso una costituzione ed aveva sacrificato una idea ed un pensiero.

Di fronte ad un'insurrezione che cominciava a compromettere e preoccupare l'Austria si preparava a soffocare ogni spirito di ribellione con un ingentissimo numero di unità militari e fidando perfino sull'aiuto della Russia. Alla avversità preponderante del nemico oppressore Carlo Alberto stimò opportuna una prudente ritirata, e venne vilmente tacciato traditore, mentre tutte le sue opere passate e che dovevano ancora avvenire testimonieranno di quanto amor patrio vibrasse l'anima sua. E queste insurrezioni, questi tentativi gloriosi di libertà ed autonomia trovarono poi la loro logica continuazione nella sollevazione generale degli Italiani nelle gloriose giornate delle battaglie dell'Indipendenza, tutte prodigiose, tutte fatidiche, tutte eroiche, fino all'ultima, quella che esattamente quindici anni fa iniziava il suo corso glorioso di vittoria e che tutte doveva superare per volontà santa d'eroismo e di passione. Ultima guerra, che l'Italia ha vinto, che Vittorio Veneto dall'italianissima audacia e fermezza ha concluso, nonostante l'invidia, la rabbia, l'orgoglio straniero tentino menomarne la intima ed eroica essenza.

E con la stessa fede di ieri ha concluso l'oratore, con lo stesso impeto di ieri giuriamo di essere pronti, uno spirito solo, una volontà sola, a tutelare i diritti dell'italianità che si è sempre difesa e mai fu offesa, a salvaguardare gli interessi della Patria nei suoi confini e nei suoi mari.

Uno scoscio d'applausi sinceri ha salutato la fine della interessante conferenza.

Il prof. dott. Guido Perale venne congratulato e complimentato dai presenti.

La brillante serata si è iniziata e si è chiusa al suono degli inni patriottici e di sceltissimi pezzi di musica.

Trattenimento Musico-drammatico al Teatro del Collegio Arc. Bertoni

Anche domenica sera nel teatro del Ricreatorio festivo udinese il trattenimento musico-drammatico del Collegio Arcivescovile Bertoni segnò un nuovo successo. Lo scelto pubblico ha seguito con interesse lo svolgersi dello spettacolo, tributando applausi calorosi e chiamando gli attori alla ribalta parecchie volte. Specialmente il Pellizzari nell'«Haydn» e Picco nel «Porpora» si acquistarono subito le simpatie del pubblico e vivi applausi anche a scena aperta. Anche i cori e le parti minori contribuirono a completare il perfetto insieme dell'interessante trattenimento.

L'orchestra, nella quale notiamo il valoroso violino di spalla maestro Nardelli, interpretò bene le parole, i sentimenti e le dolcezze del dramma e diede una esecuzione di squisita delicatezza e sapiente interpretazione.

Esilarantissimo riuscì pure lo scherzo comico dei balletti delle scuole elementari del Collegio, che nei loro sfarzosi costumi di puro 700, strapparono per eleganza e finezza di movenze i più vivi applausi.

Degna soddisfazione delle signorine insegnanti Coradazzi e Selan, alle quali inviamo le migliori congratulazioni.

Un vivo ringraziamento da queste colonne vada al maestro direttore P. D. Cesare Benaglia, alla direzione del Collegio ed agli alunni che anche quest'anno vollero offrire alla cittadinanza una rappresentazione con quella finezza ed eleganza che da tanti anni è propria degli alunni del Collegio Arcivescovile Bertoni.

Riunioni di rurali

A BICINICCO

Domenica mattina il commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, accompagnato dal camerata Aristei, s'è portato a Bicinicco per presiedere la riunione indetta da quei rurali nella sede dei Combattenti. Vi sono intervenuti anche il segretario politico del Fascio locale ed il signor podestà del Comune.

Dopo brevi parole di presentazione dette dal podestà, il signor Vitale ha trattenuto lungamente gli intervenuti spiegando ed illustrando gli scopi del sindacalismo fascista, la bontà dello stesso, la legge sindacale, i contratti di lavoro e l'opera che va svolgendo l'Unione dell'agricoltura in difesa delle categorie dei rurali. Alla discussione hanno preso parte diversi, prospettando le necessità delle categorie interessate.

A tutti ha dato ampie spiegazioni il commissario sig. Vitale, rammentando ai presenti che per qualsiasi necessità possono rivolgersi a Palmanova, al recapito dell'Unione, ogni lunedì.

A VENZONE

Nel salone dello storico Municipio di Venzone, con l'intervento del segretario politico del Fascio locale e del podestà, domenica mattina è stata tenuta l'assemblea dei rurali. Ai convenuti ha portato il saluto il signor podestà, al quale ha fatto seguito il commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Egli ha parlato lungamente a quei lavoratori, dichiarandosi soddisfatto del come hanno saputo rispondere all'appello della loro organizzazione sindacale e del perfetto inquadramento delle categorie del Comune. Il camerata Aristei poi ha proceduto alla distribuzione delle tessere sindacali per il corrente anno.

Paluzza riconoscente tributa omaggio di amore ai suoi Caduti

(Vedi numero di ieri)

Tacciono gli applausi che hanno coronato il nobilissimo discorso del parroco don Luigi Goricizzo, ma perdura la commozione che le sue parole hanno suscitato, massime fra le addolorate Madri e Vedove e Orfani dei Prodi che per la Patria hanno dato la vita.

Una delle Madri, seguita da un Balilla e da una Piccola Italiana e accompagnata da un Padre, si staccano dal gruppo delle Famiglie dolenti, avanzano verso il maestoso ed austero tempio dedicato ai Caduti in guerra: la Madre s'inginocchia dinanzi all'ara votiva, i due piccoli e l'uomo alzano la destra salutando romanamente i gloriosi Parenti, ricordati a lettere d'oro sul marmo sanguigno e in quella scultorea posizione con rigidità militare stanno per tutto il tempo che dura la cerimonia — fino a quando cioè si chiude la breve serie dei discorsi commemorativi. Il quadro è suggestivo, commovente.

E la Campana dei Caduti parla anch'essa ai nostri cuori con i suoi lenti alternati rintocchi. E penetrano sino al più intimo degli animi nostri le supplici mestissime note di «Stelutis Alpinis»:

Se tu vens cassù tas cretes
là che lor mi àn soterât...

che strappano altre lacrime alle Doloranti e applausi all'indirizzo del coro perfettamente diretto ed eseguito.

Il discorso del Podestà

Sulla tribuna delle autorità si avanza il Podestà di Paluzza, signor Osvaldo Brunetti.

Egli dice:

«Ascrivo a grande onore il rappresentare Paluzza in questa patriottica cerimonia, per porgere il saluto e gli omaggi di questa popolazione, ed il ringraziamento più profondo a S. E. l'on. Leicht, per avere acconsentito di portare qui l'alta sua parola, al Console Generale Piazza, comandante del 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N., alla signora Rosa Mantil ved. Urli madre della gloriosa medaglia d'oro alpina, alle autorità civili e militari, e rappresentanze tutte, qui convenute, che con la loro ambita presenza hanno resa più solenne questa cerimonia; che è un atto di riconoscenza, di fede e d'amore verso i Caduti nella grande guerra di liberazione.

E' doveroso pure da parte mia rivolgere un particolare ringraziamento ai membri del Comitato, che con efficacia e tenacia si adoperarono, perchè Paluzza non fosse l'ultima a celebrare i Morti della gloriosa schiera, la cui fronte ben merita di essere cinta dell'aureola degli Eroi.

Un vivo ringraziamento agli ingegneri Petz e Gilberti, prof. Miani, scultore Della Savia, ditta Magro e Mencacci, F.lli Pianta,, Soc. An. Marmi di Tolmezzo, che vi esplicarono la loro intelligente attività, all'impresa Cusina, ed alle maestranze, a tutti i collaboratori, diretti ed indiretti, che aiutarono il Comitato a raggiungere lo scopo prefissosi.

Il voto espresso durante la premiazione degli alunni della Scuola di disegno nel febraio 1927, di erigere una scuola a ricordo dei Caduti gloriosi, è stato completamente esaudito ed attuato in breve tempo. Forse gli stessi oppositori di quest'opera riuscitissima, per fortuna pochi, oggi son con noi nell'esultanza per lo scopo raggiunto nell'esaltazione dei nostri morti. Anche a voi, cittadini, incombe il dovere di conservarla intatta onde sia conservata intatta e viva sempre la tradizione dell'ardimento e del patriottico eroismo di questi nostri Grandi Figli e mai nulla offuschi il loro splendore. Voi che nella gioia e nel dolore della Patria nostra avete sempre mantenuta viva la fiamma del patriottismo, anche durante l'invasione, nonostante le privazioni, le minaccie e le umiliazioni del nemico tracotante, come pure durante l'imperversare del folle tentativo bolscevico, sono certo lo farete.

E' con un senso d'intima soddisfazione e d'orgoglio che noi compiamo oggi quest'atto, di soddisfazione: di soddisfazione perchè pensiamo di avere adempiuto un sacro dovere, di orgoglio perchè l'opera geniale che immortala il valore dei nostri fratelli ed è dedicata al sottotenente Mario Di Centa, caduto valorosamente a Monte Madal (Alano di Piave) nell'ottobre 1918, onora veramente il Paese e Chi vogliamo ricordare.

Questa scuola procurerà a tanti ragazzi quell'istruzione più vasta di cui abbisognano per affrontare con minori difficoltà la vita di lavoro che li attende, e forgerà il loro cuore alle idealità della Patria, perchè avranno sempre sotto gli occhi gli esempi di chi li ha preceduti e data la vita per rendere la loro migliore. Però ricordiamoci, o cittadini, che un monumento dei più grandi e solenni noi dobbiamo innalzar loro nel nostro cuore, quello del perenne ricordo e della imperitura riconoscenza.

Nel celebrare i Morti in guerra, un unico sprone abbiamo avuto: quello di degnamente ricordarli; un'unica fede ci spinge: quella di dimostrar loro che non sono morti, perchè nel trionfo consacrati. Su quest'ara sacra noi deporremo i dissidi di parte. ad essa ci porteremo quando il travaglio delle nostre umane debolezze si abbatterà su noi, qui all'ombra del simbolo del vostro sublime sacrificio verremo ad inspirare la nostra condotta, e Voi che foste i nostri difensori ed i nostri salvatori, ci additerete il cammino da percorrere perchè il vostro sacrificio non sia vano per la fortuna della nostra grande Patria.

L'inaugurazione odierna non è soltanto la commemorazione degli Eroi dell'ultima guerra, ma di ogni santa battaglia vicina e lontana, compresi i caduti fra la popolazione civile — rappresentati da quella giovane madre di Timau che sul Promosio cadeva colpita da piombo nemico mentre con la gerla portava viveri alle truppe di prima linea.

Come l'urna dei forti, questo sacro marmo «a egregie cose il forte animo accende» e ci dice: Ricordate che questi nostri fratelli hanno dato la loro vita perchè questa cara Patria sia tutta vostra, non campo di lotte intestine, ma una grande Nazione, ossequiente ai patri istituti, savia sempre, felice e gloriosa.

Con questi sentimenti io prendo in consegna, o cittadini, questo vostro simbolo di amore e di fede, e vi prometto di custodirlo gelosamente, come la cosa vostra più sacra e preziosa, e formulo l'augurio che la riconoscenza, la pietà, il culto verso i morti per la Patria non abbiano ad illanguidirsi, ma facciano germogliare in ogni cuore la poesia sublime dell'amore e del ricordo, che duri perenne, come dureranno perenni le fiamme che oggi si accendono.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce, per i gloriosi Morti: Eja eja eja, alalà!

Il grido è ripetuto a gran voce entusiasticamente; e all'indirizzo del podestà si volgono insistenti, generali applausi.

Il discorso di S. E. l'on. Leicht

Non appena s'affaccia alla tribuna S. E. l'on. Leicht si ristabilisce il silenzio. L'illustre Uomo appare commosso. La commemorazione dei Morti gloriosi così profondamente sentita e con tanta reverente austerità celebrata, ha richiamato più assillante la memoria di parenti e di congiunti suoi che la morte gli ha strappato. Noi tenteremo dare un pallido riassunto della sua orazione.

— Dopo le belle parole del vostro reverendo Parroco — egli dice — dopo i cori commoventi delle vostre scolaresche, dopo le forti parole del vostro Podestà, dopo questa vostra manifestazione nell'austerità sua così fervida e ricca di squisito sentimento patriottico e di affettuosa devozione al culto sacro dei Morti e di riconoscenza verso coloro cui fu dolce morire per la Patria; dopo tutto ciò non occorrerebbero altre parole mie se non queste: che io partecipo di tutto cuore alla vostra cerimonia. La quale, rievocando tutti i nostri ricordi della grande guerra, ci richiama più vivamente, più strettamente i morti che ciascuno ha nella breve cerchia della propria famiglia, tutto l'immenso cruento sacrificio dall'Italia nostra compiuto — sulla terra, sui mari, nell'aria — per giungere alla vittoria.

(Nel rievocare i morti con toccanti parole, l'oratore ha momenti di profonda commozione. che si trasmette negli ascoltanti).

La guerra: terribile avvenimento. che ha seminato lutti e dolori non ancora consolati, inconsolabili. Essa ha però esercitata una benefica azione educativa sul popolo italiano; ha maturato la sua unità, gli ha dato la coscienza di essere un popolo solo, una Nazione che ha il proprio valore fra le altre, che ha il diritto alla considerazione, al rispetto delle altre. La guerra ha insegnato agli italiani quanto valgano la concordia, la disciplina, la fiducia nei capi, l'abnegazione, la devozione assoluta al dovere fino al sacrificio. Questo ha insegnato la guerra. Questo hanno dimostrato di aver appreso le giovani generazioni che, dopo Caporetto, dopo l'invasione, hanno fermato il nemico sul Piave.

Qui siamo vicini alle balze montane strenuamente difese: Pal Grande. Pal Piccolo, Freikofel; linea del confine che non doveva essere violata ed i suoi difensori non lasciarono violare. Oh. se tutti avessero compiuto il loro dovere gagliardamente, tenacemente come i difensori di quei monti, le ubertose nostre pianure non sarebbero state calpestate e spogliate dai barbari.

Caporetto fu cancellata; il nemico debellato; l'Italia ricomposta vittoriosa entro i suoi confini. Ma ecco altri giorni torbidi. La Nazione, traviata, pareva seguire l'esempio della Russia sconvolta; senonchè, un gruppo d'uomini dapprima esiguo, poi sempre più forte, guidati da un Uomo quale Dio concede appena uno per secolo, arditamente s'oppongono allo sfacelo della Nazione e abbattono e disperdono i negatori della Patria. i nefasti denigratori e demolitori della Vittoria; e l'Italia, come fu salvata sul Piave, fu salva per la seconda volta, ed oggi è donna di se stessa, potente, rispettata, temuta.

Oggi, la Nazione combatte un'altra battaglia, non cruenta, ma difficile ed aspra: e la vincerà, sotto la guida del Duce. Un'altra battaglia che si combatte sui campi arati, nelle officine sonanti, sui mercati del mondo; e per la quale si richiedono fede disciplina tenacia non minori di quelle che ci condussero alla vittoria delle armi. Non domandavano già, i soldati in guerra, perchè il comando li mandasse piuttosto in un luogo che altrove: obbedivano, andavano, combattevano con fede, morivano sul posto; epperciò la vittoria fu nostra.

E nostra sarà pure la vittoria economica, se obbediremo concordi, se lavoreremo tenaci e fidenti. Ripetiamo il giuramento rinnovato in questi giorni a Milano dal grande mutilato Delcroix in nome di tutti i Mutilati d'Italia nell'offrire al Duce il bastone del comando: *Duce, comandateci; obbediremo!*

* * *

Così chiuse l'oratore; e scrosciò tosto l'applauso più vivo, da mille e mille bocche; e le autorità e personalità che attorniavano S. E. l'on. Leicht con lui si congratularono effusamente.

Il giovanissimo coro intona l'esaltante inno a Roma, applauditissimo.

* * *

Segue la visita ai locali della nuova Scuola: comodi, ariosi, ben disposti; e un signorile rinfresco nel salone del Dopolavoro, cui parteciparono autorità e famiglie dei Caduti, e durante il quale non mancarono i brindisi ai bravi e diligentissimi organizzatori della cerimonia e ai progettisti e gli evviva all'Italia, al Re, al Duce...

Nella serata, concerti della banda della 55ma Legione Alpina diretta egregiamente dal capomanipolo maestro Frezzato; e della banda di Sutrio.

Notiamo che il coro fu istruito dal maestro Luigi Garzoni e diretto, domenica, in assenza di questi trattenuto a Udine, dal direttore didattico Angelo Matiz; e che pure nella serata il coro stesso si fece applaudire col canto di villotte e di inni patriottici.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Il Tribunale, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento del negoziante in calzature Ernesto Sisti da Pordenone.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Minesso, curatore provvisorio l'avvocato Balzan, fissando la prima adunanza dei creditori al 5 giugno, termine per la presentazione dei titoli di credito al 24, chiusura del processo di verifica al 10 luglio.

Il bilancio presentato dal Sisti si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 62751.80, passivo lire 128.319.75.

FALLIMENTO TRANGONI

Ieri è seguita in Tribunale la prima adunanza dei creditori della fallita ditta Domenico Giuseppe Trangoni. Il curatore provvisorio avv. Gomirato, che fu confermato all'assemblea, fece una relazione da cui apparve come il Trangoni, già impiegato della ditta Muzzatti e Magistris, e quindi consocio della ditta Arrigoni e Stradiotto, iniziasse per conto proprio, nel 1925, il commercio in granaglie e viveri. Il tracollo dei prezzi lo colpì fortemente, tanto che nel 1929 era già in deficit. Il bilancio porta un attivo di L. 53.360.50 e un passivo di lire 227.618.10.

Deficit L. 174.258.10.

Echi del raduno di Oslavia

Abbiamo ieri reso nota la bella affermazione ottenuta dal giovane Moto Club Friuli al grande raduno motociclistico di Oslavia organizzato dal M. C. Gorizia.

Aggiungiamo oggi che il sodalizio udinese meglio non poteva figurare offrendo così un'altra prova della sua passione e maturità sportiva. Esso ha inquadrato ben 60 motociclisti e nel più perfetto ordine e colla massima disciplina li ha condotti al raduno che fruttò il massimo trofeo cioè la coppa Oslavia, poi un'altra coppa ed un'artistica targa.

Un cenno particolare di plauso, oltre agli attivi dirigenti, va pure ai gruppi di Tarcento e Talmassons ed agli sbrigliati «velocisti» che stavolta non hanno abbandonato la compagnia; e l'augurio che il M. C. Friuli ed i suoi meravigliosi centauri abbiano a conseguire altre e più fulgide affermazioni.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

"Le Pecorelle" di Gino Rocca

La Compagnia filodrammatica «Città di Udine» dell'O. N. D., diretta da Carlo Serafini, ha rappresentato sabato sera al teatro Puccini, dopo un lungo silenzio, i tre atti di Gino Rocca *Le Pecorelle*.

La simpatica Compagnia ha fatto, dallo scorso anno, dei progressi notevoli e lodevolissimi. Un maggiore affiatamento, una dizione assai più corretta, una simpatica compostezza nei gesti e nei movimenti sono le qualità positive del complesso serafiniano che l'altra sera un pubblico insolitamente numeroso ha applaudito con molto calore alla fine di ogni atto.

Carlo Serafini divise gli onori della ribalta con la Del Col, la Blasuttig, la Bianchi, il Carrara, il Gregoricchio, il Marinatto, il Pellegrini e con tutti gli altri suoi compagni d'arte.

Bene intonata la messa in scena. Negli intervalli suonò la Banda del II Fanteria.

Molte autorità presenziavano alla riuscitissima serata che ricordava l'undicesimo anniversario della fondazione della Compagnia stessa.

Ed ora speriamo che non trascorra un altro anno per poter riascoltare i filodrammatici della «Città di Udine» e, date le loro possibilità artistiche, in qualche lavoro di maggiore respiro.

ARDENGHI.

Il Rigoletto

Continuano con ottimo successo le prove dei cori per l'opera «Rigoletto» che sarà data al nostro Puccini giovedì 29, sabato 31 maggio e domenica 1.o giugno, con il celebre baritono comm. Ernesto De Franceschi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Silvio Gualandi Gamberini. L'orchestra sarà composta di 40 professori. Tutto dà affidamento per l'ottima riuscita dello spettacolo.

Al camerino del Teatro, con oggi, martedì 27 maggio, dalle ore 10 in poi, sono aperte le prenotazioni dei palchi e dei posti numerati. Treni e tram cittadini dopo lo spettacolo.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

TIFO SPORTIVO

Tafferuglio a Treviso tra friulani e ferraresi

Il signor Bardelli, proprietario del negozio di stoffe di piazzetta Bonora, si recò, con alcuni amici, domenica scorsa a Treviso per assistere alla partita di calcio tra trevigiani e ferraresi terminata come si sa alla pari.

Dopo la partita l'automobile dei friulani fu vista da dei ferraresi montati su tre altre automobili. Il livore esistente tra le due opposte correnti sportive fece si che le automobili ferraresi si misero a seguire, con intenzioni non certo benevoli, la comitiva friulana.

L'epilogo dell'avventura si ebbe in un vicoletto dove i friulani sostarono. I ferraresi, forti di un numero sei volte maggiore, attaccarono il sig. Bardelli e soci. Ne venne fuori un tafferuglio durante il quale il Segretario politico di Martignacco, sig. Settimio Lizzi, che faceva parte della comitiva friulana, ricevette una bastonata fortunatamente senza gravi conseguenze.

La rissa fu subito sedata dall'intervento delle guardie che dispersero le due... fazioni.

Il sig. Lizzi ha sporto denuncia alla Questura di Treviso.

Tenta impedire davanti all'altare la celebrazione di un matrimonio

Ci scrivono da Tarcento:

Questa mattina, verso le ore 8, nella nostra chiesa matrice è accaduto uno strano fatto che ha provocato i più di sparati commenti.

Il giovane Luigi Nini, fornaio, abitante in Bulfons, si era recato dinanzi al sacerdote don Baldassi per stringere l'indissolubile legame con la quindicenne Delfina Volpe, nata e domiciliata in Aprato.

Mentre lo sposo stava per proferire il sacramentale *Sì* è piombata sopra di lui come un bolide la diciottenne Maria Vanello da Molinis che gridando ed imprecando cercava di impedire la celebrazione del matrimonio. Essa è stato con dolce violenza allontanata e allora soltanto il sacro rito è stato regolarmente compiuto.

TENTATO FURTO SACRILEGO

L'altra notte ignoti ladri tentavano di rubare nella chiesetta di San Antonio a Nespoledo di Lestizza. Dopo aver tolto l'inferiata ad una finestra, entrati nel tempietto, scassinavano le cassette per le elemosine. Per fortuna, il parroco don Pietro Pertoldi le aveva vuotate del denaro proprio la sera prima, per cui i ladri se ne andarono con le pive nel sacco.

UNA BICICLETTA CHE SE NE VA?

Certo Micoli Ampelio di Pietro di anni 26, abitante ai Casali Orgnano, lasciava ieri la bicicletta davanti ad un locale. Se ne incaricarono i ladri, e la portarono al sicuro.

FURTI IN DANNO di una LEVATRICE

Alla levatrice Maria Cont d'anni 55 dimorante a Feletto Umberto, negli ultimi giorni del marzo scorso sparirono in diversi giorni tre sommette delle quali una abbastanza rilevante (mille lire).

Il denaro si trovava in un cassetto del comodino nella sua camera da letto.

Allarmata dal fatto la Cont denunciò alla guardia municipale che, non tardò ad individuare in Bruno Cossettini d'anni 19, pure di Feletto, il ladro.

Acciuffato il Cossettini confessò tutto davanti alla stessa derubata.

Questa però non volle denunciarlo e lo perdonò col patto che egli le risarcisse del denaro magari ratealmente.

I carabinieri in questi giorni vennero a conoscenza del fatto e accertatolo trattandosi di un reato d'azione pubblica denunciarono il Cossettini.

Gravissimo incidente automobilistico a San Osvaldo

Un automobile per schivare una motocicletta investe tre persone

Stamane una gravissima disgrazia è avvenuta a San Osvaldo nei pressi del Manicomio.

Il motociclista Pietro Vittoretti dell'XI Autocentro, usciva con la macchina dal vialone della Villa di Salute, quando da Udine sopraggiungeva una automobile guidata dal signor Luigi Buiatti.

La macchina teneva la propria destra e procedeva a velocità normale.

Fra le due macchine pareva inevitabile il cozzo, quando il Buiatti, volendo evitare il sinistro, sterzò ancora più a destra, andando contro il muro di una casa.

Quivi si trovavano due bambini e parecchi soldati dell'Autocentro che eseguivano in quel posto istruzione militare. I due bimbi ed un soldato non riuscirono ad evitare l'urto e furono travolti tra l'automobile ed il muro stesso.

Dai presenti si levò un urlo di raccapriccio, mentre il Buiatti fermava subito l'automobile. I feriti furono tosto raccolti e trasportati all'Ospedale con un camion dell'Autocentro stesso. I due bambini sono: Mario Bertoli di Antoli di anni 8, che riportò la frattura cero contuse alla guancia sinistra e ferite alla gamba destra; Antonietta Bertoli di anni 8, che riportò la frattura comminuta del femore sinistro. Il primo fu giudicato guaribile in dieci giorni, ed il secondo in 40 giorni.

Il soldato, certo Norberto Di Lazzaro riportò invece gravissime ferite, oltre alla frattura del cranio, e fu ricoverato in condizioni allarmanti all'Ospedale Militare. Si dispera di salvarlo.

Dopo il fatto, sul posto del sinistro furono raccolti i particolari e assunti testimoni del fatto.

FOGO AL CAMIN!

Stamane, verso le 11, i pompieri si recarono a prestar l'opera loro in via Pracchiuso N. 18, nella casa di proprietà del sig. Benedetti, inquilino il sig. Toniutti, dove bruciava il camino.

Il piccolo incendio fu subito domato. Danno: un centinaio di lire.

Cinema Concerto EDEN

Il Richiamo della Terra

Il programma Fox Film presentato ha ottenuto un magnifico successo, poichè un soggetto vario, interessante, emozionante, avventuroso, nonchè un romanzo delicissimo d'amore che avvicina esseri opposti nel turbine di una grande passione.

Un avventuriero, un pirata tenta un'impresa formidabile che assicurerà la ricchezza a lui ed a tutte la ciurma; egli sbarca in un'isola per compiervi l'azione nefanda, ne resta affascinato dalla bellezza della figlia del comandante l'isola, fanciulla d'incanto e tesse un'idillio che è più di avventura...

Quell'isola, quella terra era la sua patria. Il bimbo l'aveva abbandonata perchè rimasto orfano; ed ora inconsapevole la tua terra lo richiama per renderlo felice.

E' un dramma di grandi avventure marinaresche, magnifiche dall'interpretazione di Carles Morton, l'interprete dei «Quattro Diavoli», e della bellissima Leila Hjams.

Oggi martedì replica dalle ore 17 con orchestra dall'inizio.

Altra Cronaca Cittadina

Fraternità alpina cementata a Savorgnano del Torre

Domenica è seguita a Savorgnano del Torre una grande riunione di Alpini in congedo e l'appello, benchè comparso su «La Patria» soltanto sabato, fu subito accolto da una infinità di scarponi, tanto è vero che col tram di Tricesimo, colle biciclette ed altri mezzi di trasporto, alle ore 15 si trovavano in quel simpatico paese oltre 300 persone.

A rendere più festosa la riunione, intervenne la brava fanfara del gruppo di Tricesimo diretta dal maestro Angelo Bertoli, che tanto amore dedica alla divina arte dei suoni.

Pieri Ellero, capo gruppo degli scarponi di Tricesimo, era al suo posto, come sempre bravo organizzatore di ogni manifestazione alpina.

L'arrivo a Savorgnano fu quanto mai festoso: tutta la popolazione era sulle vie e salutava con grande simpatia la interminabile colonna delle piume nere che sfilava cantando canzoni della montagna che sanno di amore e di passione, di gioie e di dolori, ma sopratutto della passione sconfinata per l'Alpe natia.

Il Podestà di Povoletto (che risiede a Savorgnano) geom. Piccini Emilio, si profuse in infinite gentilezze verso i convenuti, coadiuvato dall'egregio dott. Sartorelli, altro autentico e valoroso scarpone.

Il paesetto era imbandierato; sui muri si leggevano manifesti con scritte recanti i soliti motti alpini.

Superfluo dire che in attesa dei compagni ritardatari, gli scarponi si sparsero nelle varie osterie per far onore al buon vino Ramandolo, Verduzzo e Piccolit.

Festeggiatissimi, giunsero in bicicletta i signori capitani Cucchini e Filett' in rappresentanza dell'8.o Regg. Alpini, dimostrando colla loro presenza i saldi vincoli che stringono in armonia d'intenti e di passione patriottica gli Alpini in armi, cogli Alpini in congedo.

Da S. Osvaldo, capitanati dal capo gruppo Attili Dominissini, ben 22 alpini giunsero in bicicletta.

Appena arrivati, i due egregi ufficiali, si è formato un imponente corteo che mosse verso il monumento ai Caduti di Savorgnano.

Mentre la brava fanfara di Tricesimo intonava l'Inno del Piave, venne deposta una corona d'alloro, omaggio degli alpini friulani, al monumento ai Caduti.

Un alpino del luogo disse brevi, nobilissime parole, mettendo in rilievo il significato della giornata in cui — 15 anni or sono — l'Italia, vinti gli ultimi legami di servilismo, snudava la spada della redenzione.

Applausi fragorosi salutarono la fine dell'elevato discorso, mentre la fanfara attaccava l'Inno degli Alpini.

La scampagnata

Il «ciastenar de guardie» è in salita, ma tutti vi si recano perchè Pieri Ellero non ammetteva defezioni.

E lassù, davanti l'imponente visione della pianura friulana, si trascorsero alcune indimenticabili ore.

Canti e suoni. E vino. Molto vino sincero, genuino, che non farà mai male. Infatti, c'era uno scarpone, giovanissimo, che ricordava i versi di Enrico Fruch:

si po' bevint une brente
quand che 'l vin a lè sincir.

Si potrebbe descrivere a decine gli episodi di questa bella riunione dei figli della montagna; ma non si può lasciar passare sotto silenzio la briosità di un tenore scarpone, il quale rievocando la «Cavalleria rusticana», cantava egregiamente:

è cert'oggi, troppi bicchier
ne ho tracannati.

E così termina la cronaca: lo spazio è ristretto e quindi «stop».

giuspas

Nobile elargizione di una donna fascista

La delegazione del Fascio femminile ha ricevuto una anonima beneficenza, accompagnata da queste parole:

«Una vecchia fascista, pur stanca della vita, ringrazia Iddio di averla conservata fino a vedere l'Italia da Benito Mussolini rinnovata, fatta più grande e rispettata. In omaggio al Duce invia al Fascio femminile L. 500».

Con animo veramente commosso e pieno di ammirazione, ringraziamo l'anonima sorella di fede e l'additiamo ad esempio.

La Vice delegata
ELISA DE PUPPI

La "Cispadana" festeggiata a Udine

Arrivò sabato una Centuria completa della 70ma Legione «Cispadana» proveniente da Reggio Emilia. I militi, al comando del centurione geom. Silvio Magrini, visitarono domenica i campi di battaglia.

La 63ma Legione ha provveduto all'alloggio degli ufficiali e delle truppe durante la tappa di Udine ed ha offerto una bicchierata agli ufficiali nei locali del Comando.

Un errore che va corretto

Chi conosce la inesorabile fretta con la quale, massime il lunedì in cui le corrispondenze ed i telegrammi giungono a valanghe, si compilano i giornali, perdona i pur troppo non radi errori che poi vi si incontrano. Ma questa volta l'errore è tale che merita d'essere riparato.

Nel comporre il discorso dal colonnello Mombellardo pronunciato domenica mattina, dinanzi al Tempietto dedicato ai Morti per la Patria, il linotipista ha saltato un paio di periodi; nè il correttore delle bozze, poi, se n'è accorto. Perciò crediamo dover nostro ripubblicare per intiero il discorso in parola. E tanto più reputiamo doveroso farlo, inquantochè altri l'ha stampato tal quale apparve sulla *Patria*, evidentemente togliendolo da questa.

Ecco pertanto il discorso integrale:

«In questo istante di suggestiva rievocazione, di solenne commemorazione, parte da questo luogo carico di storia, antica e recente, una voce austera come la morte, affascinante come la voce di Dio e sulle ali dell'infinito va a confondersi con un'altra voce che vibra inestinguibile ed eterna in Roma imperiale, sull'altare della Patria.

«Oggi là, al cospetto del Re Galantuomo, testimone il vivente Salvatore della Vittoria, vi è Gran Rapporto.

«Questi nostri immortali si confondono con il simbolo di tutte le battaglie, di tutte le vittorie, di tutte le morti, di tutte le ferite — l'Ignoto — attorno ai condottieri Cadorna e Diaz.

«Assieme gridano al Re d'Italia, al Re Soldato, che hanno obbedito integralmente al suo comando, che ora leggeremo.

«Promettono per noi che sapremo continuare nella loro obbedienza».

Promozioni degli ufficiali in cong. do

In occasione della ricorrenza del XXIV Maggio nei ruoli degli ufficiali in congedo sono state operate circa seimila promozioni.

Ecco quelle riguardanti i friulani:

FANTERIA — Promosso a ten. col.: ca' dott. Clemente Clemencigh — a maggiore: cav. geom. Giov. Tonini; avv. Mario Comessatti; prof. Attilio Bonetto; Alessandro D'Andrea; Cam. Boreani — a capitani: Mattia Minisini, Enrico Scarabelli, Telesforo Priorini, prof. Ang. Tarozzi, Faust. Morgante, prof. Roviglio Cisilino, dr. Mario Dal Dan, Guido Pagnutti, Felice Scaini, Diego Englaro, Renato Pesavento, Ermen. Vacchiani, Santino Staiz, Ang. Zanello, Mario Leoncini, Egidio Fumaneri, Luigi Sandri, Ant. Venchiarutti, Roberto Adami, Luigi Bonanni, Gio. Bonoris, rag. Giac. D'Andrea, Gracco Pettoello, cav. rag. Maur. Scoccimarro — a tenenti: Giulio Baron, Dom. Benedetti, dr. Franc. Borgomanero, Virginio Moro, Vito Biagianti, Lionello De Apollonio, rag. Silvio Galanda, Ant. Fior, Franc. Manassero, Vinc. Martelossi, Tom. Duelli, Aless. Molinaris, Amelio Barbacetto, Giac. Moretti, Amilc. Molinari, avv. Tiziano Tessitori, Dante Coletti, Bruno Corte, Ugo Candotti, Aldo Chiaradia, Filiberto Treu, cav. dr. Gino Roiatti, Umb. Vivan, avv. Ricc. Marino.

CAVALLERIA — Promosso a capitano: co. Doimo Frangipane.

ARTIGLIERIA — Promosso maggiore: dott. Guido Vuga — a capitano: ing. Gius. Ballico, Vitt. Gariglio, Gius. Pittino — a tenenti: Mario Scodellari, Ismaele Barnaba, Aurelio Franz, Guido Pittoni.

GENIO — Promosso a maggiore: Carlo Passega, Italico Biasioli — a capitani: Luigi Freschi, Dom. Novelli — a tenenti: Osv. Maniago, Mario Luvison, Vincenzo Fiori.

Ufficiali chimici farmacisti — Promosso a capitano: Aldo Mainardis e Remo Amenta.

CORPO AMMINISTRAZIONE — Promosso a tenente: Umberto D'Ambrogio.

CORPO VETERINARIO — Promossi a capitani: dr. Ulrico Fontanelli, dott. Ettore Donati de Conti.

Ufficiali di riserva: tenenti prom. capitani: Lucillo Nicoletti; avv. Raffaele Berghinz.

Ufficiali di ruolo speciale - Arma di fanteria: prom. a ten. colonn. cav. dr. Filippo Allatere; a magg.: avv. Dom. Margarita, Lorenzo Zoratti, Aldo Somaggio; a cap.: Leo Pietro Tamburlini, co. Luigi di Spilimbergo.

A tutti vive congratulazioni.

MERCATI D'OGGI

Prezzi praticati oggi, all'ingrosso:
Piazza Venerio

Per quintale: Fichi 100 a 200 — Noci 300 a 320 — Aranci 100 a 120 — Ciliegie 150 a 180 — Limoni 8 a 12 al cento — Erbette 90 a 120 — Capucci 50 a 60 — Verzuttini 20 a 40 — Carciofi 10 a 15 al cento — Patate 70 a 80 — Cipolle 40 a 60 — Insalata 100 a 180 — Aglio 250 a 300 — Spinaci 100 a 120 — Radicchio 120 a 150 — Piselli 80-100 a 150 — Asparagi 300 a 320.

CEREALI
Piazza XX Settembre

Frumento a 137 — Grano giallo 62 a 66 — Grano bianco 60 a 62 — Segala 65 a 67.

Mercato Nuovo
(Vendita al minuto)

Per kg.: Fichi 1.40 a 2.80 — Noci 4 a 4.50 — Aranci 1.40 a 1.50 — Limoni 10 a 15 al cento — Capucci 0.70 a 0.80 — Erbette 1.35 a 1.50 — Carciofi 15 a 20 al cento — Fagiolini 2.20 a 2.40 — Patate 1 a 1.10 — Cipolle 0.50 a 0.85 — Insalata 1.30 a 2.10 — Aglio 3.20 a 3.90 — Spinaci 1.30 a 1.40 — Radicchio 1.40 a 1.60 — Piselli 1.40 a 1.80 — Asparagi 3.90 a 4.10.

CAVASSO NUOVO

Annega nel Meduna

Certa Maraldo Serena di anni 59, ieri mattina scivolò dalla riva e cadde nelle acque del Meduna molto profonde a causa delle recenti pioggie. La disgraziata donna annegava, ed il suo cadavere venne pescato nei pressi del ponte ferroviario.

Cronaca Cividalese

L'anniversario dell'entrata in guerra

La storica data del quindicesimo annuale della dichiarazione di guerra, venne qui ricordata con grande solennità. Nobilissimi proclami avevano pubblicato il podestà dr. Giuseppe Mulloni, il segretario politico Gabrio Gabrici e le Associazioni combattentistiche.

Nel maestoso atrio del R. Convitto, alla presenza di tutte le autorità, professori e studenti del Liceo e R. Scuola di avviamento al lavoro, il prof. dott. Alfonso Marino con una elevata orazione ha ricordato la storica data.

Mentre gli alunni delle scuole elementari in corteo e con bandiere si mossero al monumento dei Caduti deponendo fiori di omaggio, il direttore cav. Rieppi ha parlato sul grande significato della data storica.

Alle 9.30 in Largo Boiani si è formato un imponente corteo preceduto dalla banda. Vi hanno partecipato gli orfani di guerra di Rubignacco, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Scuole elementari, R. Convitto, R. Liceo, R. Scuola di avviamento al lavoro, R. Scuola professionale, con gagliardetti e bandiere, rispettivi direttori e corpo insegnante. Quindi veniva il gruppo dei Combattenti con a capo i presidenti e gl'interi Consigli portanti corone di alloro, omaggio del Comune, del Fascio e delle Associazioni combattentistiche. Seguivano le bandiere del Comune, Fascio, Mutilati, Combattenti, Fascio femminile, Alpini, Cravatte rosse, Tiro a segno, Società operaia e altre ancora. Venivano poi numerosissime le autorità: il podestà dott. Giuseppe Mulloni, segretario politico Gabrio Gabrici, il vicepodestà avv. Giuseppe Marioni, maggiore cav. Mandò comandante il battaglione Fanteria; tenente RR. CC. Battiatti, avv. Giuseppe Sandrini presidente O.N.B., seniore cav. uff. Nicola de Rienzo comandante la Coorte alpina, Zuliani Antonio presidente del Tiro a segno, Gottardis Cornelio presidente R. Scuole di disegno e Società operaia, capitano degli alpini Toldo, molti ufficiali del Fanteria, numeroce Camicie nere e i Combattenti. La scorta d'onore alle bandiere era fatta dai Militi nazionali.

Al suono degli inni della Patria, il corteo si diresse per Foro Giulio, via Dante, viale Stazione, sfilando avanti al Monumento ai Caduti dove vennero deposte le corone. Il corteo si recava poi alla Caserma Marcantonio di Manzano per rendere omaggio avanti il monumento eretto ai gloriosi alpini. Rientrato in città si scioglieva al Largo Boiani.

La Banda del Dopolavoro alla sera svolse un applaudito programma.

I Combattenti di Murano

(26) Nel pomeriggio di ieri sostavano nella nostra città 203 combattenti della Sezione di Murano (Venezia) guidati dal loro presidente dott. cav. Giuseppe Colazzi. Essi hanno voluto, dopo 15 anni, rivedere i luoghi sacri dove hanno combattuto, per fare ritorno a Gorizia e procedere poi verso Venezia.

Era con essi la banda del Patronato, la quale sotto la Loggia del Municipio suonò gli inni della Patria. Un ottimo coro eseguì poi l'inno a Venezia fra scroscianti applausi del numeroso uditorio. Gli ospiti visitarono la città e il famoso Ponte del Diavolo. Molti ricordavano di averlo passato durante la guerra, quivi passando l'arteria principale che conduceva agli campi di battaglia.

Uno squillo di tromba suona l'adunata ed i combattenti di Murano militarmente inquadrati prendono il loro posto nelle numerose vetture e fra gli evviva dei presenti si avviano alla volta di Gorizia.

Il primo concerto della banda del Dopolavoro

In piazza Paolo Diacono, in occasione dello storico anniversario della dichiarazione di guerra, la banda del Dopolavoro ieri sera ha tenuto il primo concerto alla presenza di un folto uditorio che ha constatato come in poco tempo questa banda ha fatto tanti progressi, tenendo presente che la maggioranza dei componenti è formata di allievi. I bravi bandisti hanno suonato ieri sera un riassunto dell'opera *Madama Butterfly*, che è stata data in questi ultimi giorni al teatro Ristori, con il noto grande successo. Hanno suonato poi ancora il *Nerone*, altro difficile pezzo che soddisfece tanto l'uditorio. L'esecuzione è stata perfetta sotto la valida bacchetta del direttore maestro Alessandro Coppatelli che tutto dedica per questo Corpo bandistico.

La banda certamente dovrà proseguire nel cammino ascensionale, anche per l'interessamento del nostro podestà dott. Giuseppe Mulloni. Il presidente del Dopolavoro capomanipolo Gabrio Gabrici, i membri della Commissione avv. Giuseppe Marioni e ing. Vittorio Moro nulla tralasceranno perchè la banda corrisponda a tutte le aspettative e la cittadinanza saprà concorrere per mantenere questa istituzione, che mira essenzialmente ad elevare l'istruzione e la cultura popolare.

Il Circolo Mandolinistico «Marzuttini» agli Orfani di Guerra

I componenti il Circolo mandolinistico Tita Marzuttini della vostra città, con gentil pensiero si sono offerti di tenere un concerto all'Istituto orfani di guerra giovedì 29 maggio alle ore 17.

Sotto la direzione del signor Giovanni De Nardo il Circolo eseguirà il seguente programma:

Rinaldi: *Tempo di marcia*
Sartori: *Omaggio a Trento* (fantasia)
Marzuttini: *Non ti vedrò mai più* (romanza)
Adam: *Se fossi Re...*
Sartori: *Fiore alpino* (valzer concertato)
Verdi: *I due Foscari*
Liprandi: *Ouverture*
Sartori: *La sagra del villaggio* (fantasia)

Cronaca Osoppana

24 Maggio
Un ricordo sulla tomba dei Caduti

Il Municipio, col concorso dell'*Osovane*, di alcuni oblatori e della Sezione Combattenti ha fatto collocare sulla tomba che nel Cimitero raccoglie i resti mortali di gloriosi Caduti, fra i quali il valoroso tenente degli alpini dott. Tomasino Crist, un ricordo marmoreo. Il lavoro consiste in 5 bellissimi blocchi di marmo lavorato di Verzegnis ed è stato eseguito su disegno dell'illustre prof. Carlo Someda, dallo scultore Luigi Moro di Udine. Il monumento ha il pregio di una perfetta e geniale linea architettonica, ed è appoggiato alla parete centrale della tomba. Sulle tre lastre di marmo centrale e laterali sono state scolpite queste tre epigrafi dettate dal nostro podestà:

— *In questo sacro luogo - hanno eterno riposo - resti mortali di valorosi osoppani - caduti sul campo della gloria 1915-1918.*

— *Le presenti e future generazioni - della terra d'Osoppo - tributeranno pietose fiori e lacrime di riconoscenza - alla memoria di tutti i morti - nella grande guerra - per una Italia più forte e gloriosa - per una Umanità migliore.*

— *Sul marmo e negli anni - viva perenne il ricordo - dagli antenati fedeli ed eroici - che per la libertà e per l'onore del Friuli e d'Italia - sulla Rocca d'Osoppo beni e vita consacrarono.*

La cerimonia

Tutte le Associazioni e tutte le autorità cittadine e gran numero di compaesani hanno preso parte alla cerimonia indetta dalla locale Associazione mutilati e invalidi di guerra. Sul piazzale Dante Alighieri abbiamo notato: il rappresentante del Presidio cap. Luigi Telesca, cap. Carradori, seniore della Milizia Antonio Valerio, tenente Burelli, sottoten. Diaferia e Zandolin con un picchetto di soldati che scortavano la bandiera decorata di medaglia d'oro del Comune. Poi la presidente dell'Associazione madri e vedove Lucia Crist, il presidente dei Mutilati Biagio Del Rosso, dei Combattenti dr. Valentino Morandini, il direttore didattico don Valentino Pellegrini, la maestra delle Piccole italiane Pia di Poi, per il Fascio Giuseppe di Toma, per il Fascio femminile Cesira Leoncini. Precedeva la bandiera decorata un dolente stuolo di madri, padri e vedove di Caduti che avevano inviato una corona verde ai poveri morti.

Il lungo corteo, preceduto dai Balilla, da Piccole italiane, si avviò dapprima alla chiesa dove il pievano don Commisso celebrò una funzione di suffragio alla memoria degli Eroi e poi si recò al Cimitero per lo scoprimento del monumento sulla tomba dei Caduti.

Prima dello scoprimento il sottoten. Diaferia con voce vibrante diede lettura del proclama che S. M. il Re indirizzò alla Nazione il 24 maggio 1915. Dopo di che venne scoperto il monumento, benedetto dal sacerdote. Pronunciarono parole ispirate alla circostanza il signor podestà e il presidente dei Combattenti. La cerimonia fu breve e pietosa. Le bandiere salutarono la tomba degli Eroi e al saluto si unirono tutti i presenti.

Tributo di fiori venne portato dai Balilla e dalle Piccole italiane nel Parco della Rimembranza. Tutte le autorità e le scolaresche, precedute dalla banda, resero il saluto alla bandiera decorata, che venne scortata fino alla sede municipale. Sul piazzale delle scuole, prima della solenne cerimonia, il rappresentante del Presidio militare consegnò, dinanzi a folto pubblico, le Croci di guerra agli ex combattenti: Forgiarini Giovanni fu Pietro, Forgiarini Leonardo fu Antonio, Olivo Giacomo fu Sebastiano, Savio Angelo di Luigi, Trombetta Valentino di Amadio.

Le gare di domenica

Nel nostro Poligono di tiro a segno nazionale, il 24 e 25 maggio sono state fatte le gare sociali alle quali hanno partecipato i tiratori scelti di Osoppo, nonchè alcuni tra i giovani che costituiscono una buona promessa per il domani.

Ai vincitori compresi nella graduatoria, sono stati assegnati dei premi, fra i quali si annoveravano alcune medaglie d'oro.

Le gare si sono svolte con impegno da parte dei tiratori e con cavalleresco spirito di competizione.

Nella serata di domenica, sul Piazzale 1848, venne fatta la distribuzione dei premi. Era presente molta folla, le autorità, ufficiali della Milizia e del Presidio.

Medaglie di benemerenza

Il presidente Meni Di Toma — il presidente modello e fervoroso di tante istituzioni e di un'attività febbrile — consegna una medaglia d'oro al direttore dei tiri (per otto anni) seniore Antonio Valerio, col quale si congratulò per la recente promozione. I tiratori osoppani offersero al loro presidente una medaglia d'oro che ricordi sempre le grandi benemerenze di Meni Di Toma, il quale per più di otto anni ha diretto la Società con il disinteresse e la inestinguibile sua passione ormai proverbiale.

Dopo la distribuzione dei premi, a chiusura di tutte le gare, disse brevi parole il podestà, compiacendosi con i due benemeriti medagliati, con il ten. Pasini, nuovo presidente della Società di tiro e con tutti i distinti tiratori osoppani ed in special modo con i più giovani che promettono di emulare i più anzani. Terminò con un viva al simpatico Meni Di Toma, sulle cui orme dovranno camminare anche i nuovi dirigenti della Società.

Ecco i nomi dei premiati:

I categoria (tiro alle sagome): 1. Francesco Fabris, 2. capitano Telesca, 3. Umberto Trombetto, 4. Di Toma Ennio, 5. ingegnere Tissi, 6. Crist Domenico.

II categoria (tiro d'incoraggiamento): 1. Verza iGovanni, 2. Di Vora Antonio, 3. conte Valentinis, 4. Verza Arturo, 5. Pasini Ettore, 6. Olivo Valentino, 7. Forgiarini Pietro.

III categoria (campionato sociale): 1. Domenico Crist, 2. Tissi ingegner Ferruccio, 3. Fabris Francesco, 4. Trombetta Umberto, 5. Venchiarutti Carlo, 6. Di Toma E.

IV categoria (fortuna fisse): 1. Crist Domenico, 2. Tissi ing. Ferruccio, 3. Forgiarini Antonio, 4. Trombetta Umberto, 5. Fabris rancesco, 6. Di Toma Domenico, 7. Di Toma Ennio.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Tarcentina

Celebrazione del 24 maggio

Oggi, per la fausta commemorazione del 15.o anniversario della nostra entrata in guerra, questa ridente cittadina ha assunto l'aspetto festivo. Le vie sono animatissime e numerosi tricolori, in segno di ricordo e di gioia, sventolano baciati dal più bel sole di maggio, dagli edifici pubblici e dai balconi delle case private.

I combattenti tarcentini han voluto rievocare con una solennità, che non ha qui precedenti, la radiosa giornata del 1915, in cui come un solo uomo, il popolo italiano scese nelle piazze a lanciare il grido di guerra: quel grido che doveva schiudere la via a maggiore grandezza.

Essi, dopo aver tenuto l'assemblea annuale, hanno voluto rendere omaggio ai monumenti che ricordano il sacrificio e l'eroismo di quanti s'immolarono per la Patria.

Alle ore 11 precise, in Piazza Frangipane si è formato un lunghissimo corteo col seguente ordine: Guardia d'onore scolastica, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche, Giovani Italiane, Avanguardisti, Milizia, rappresentanze di enti ed istituzioni locali con bandiere, Madri e vedove, autorità, alpini in congedo, combattenti e popolo.

Il corteo ha percorso via Pretura, via Marinelli, Piazza del Littorio, poi ha sostato di fronte al monumento dei Caduti. Ivi è stata deposta una grande e bella corona d'alloro e mentre squillava l'attenti e la banda del Dopolavoro intonava la Leggenda del Piave, tutto il popolo si è irrigidito in un minuto di raccoglimento.

Poscia il corteo ha proceduto per via Umberto e si è recato alla Cripta dove è stata pure deposta una seconda corona d'alloro e si è rinnovato il rito prima descritto.

Fra le autorità che vi presero parte, notiamo: il Commissario Prefettizio del Comune, cav. Armellini, i membri del Direttorio del Fascio rag. Mosca, cap. Grasselli, Giulio Ciardi; il R. Pietra; dottor Buratto, il rev. Parroco don Camillo di Gaspero, il dott. Janigro presidente dei Combattenti, il dottor di Montegnacco, presidente dell'Assitenza Civile e tanti altri a cui chiediamo scusa dell'omissione.

Fra le bandiere quella dell'A. N. I. F., dei Mutilati, dei Combattenti, dell'A. N. A., della Società Operaia di M. S. di Tarcento, di Bulfons, delle Scuole Professionali, delle Elementari, dei Commercianti ed Esercenti, oltre ai gagliardetti del Fascio scortati dalla Milizia.

Il corteo, ordinatissimo ed imponente, si è sciolto al luogo di partenza.

Semplice, è vero, la cerimonia, ma grande nel suo significato e più grande negli effetti se essa è valsa ad accostare, sia di un sol passo, la nostra anima a quella più pura e più forte degli Eroi.

Bambino che stava per annegare

Sabato, verso le ore 10, un bambino di circa 7 anni, certo Fulvio Morgante, abitante in borgo Pradandons, tentava di attraversare le acque del fiume Torre.

Travolto dalla corrente, sarebbe miseramente annegato, se, alle grida di disperazione di una donna che aveva rotato il fatto, non fosse accorso in aiuto certo Massimo Simeoni, carradore, abitante in borgo Aprato, che riuscì a trarre in salvo l'imprudente ragazzo.

Additiamo ad un elogio pubblico il bravo Simeoni.

Assemblea dei Combattenti

Domenica mattina, com'era stato annunziato, si tenne l'assemblea generale dei combattenti, alla quale prese parte la quasi totalità degli iscritti. Il presidente della sezione, cap. cav. Guido Janigro, dopo aver rivolto un mesto saluto alla memoria degli scomparsi cap. Tonini, membro del Direttorio Nazionale dell'Ass. Combattenti e Giuseppe Grillo, vice segretario del Comune, fece una esauriente relazione sull'attività svolta dal dicembre 1928 ad oggi. Attività che si riassume nella propaganda per l'ingrossamento delle file degli iscritti i quali assommano a 135; nella partecipazione a tutte le cerimonie locali e di altri paesi nei casi di eccezionale importanza; nella raccolta di fondi fra gli enti e privati benestanti per dotare la sezione della bandiera, che fu inaugurata solennemente il 3 novembre 1929; nell'interessamento presso il comm. Spasiano, allora Commissario Prefettizio del Comune, per ottenere la sede; evasione di pratiche per il collocamento operaio e per prestiti agrari agli ex combattenti agricoltori; costituzione del Direttorio per principale merito dell'ing. Faleschini, Segretario politico del Fascio.

Venne discussa l'opportunità dell'assistenza morale e materiale agli iscritti e furono trattati altri argomenti di indole varia, compreso il tesseramento per il 1930.

Seguì pure la relazione finanziaria che fu anch'essa approvata unanimamente.

L'assemblea si sciolse dopo esser stato rinnovato il giuramento di assoluta devozione e fedeltà a S. M. il Re e a S. E. Benito Mussolini.